

XVII.

TORNATA DI VENERDÌ 23 NOVEMBRE 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Disegno di legge (Discussione):	
Emigrazione	Pag. 398
COLAJANNI	411
MORIN (<i>ministro</i>)	410
PANTALEONI	398
Interrogazioni:	
Riduzione del dazio sul grano:	
BONARDI	392
CHIMIRRI (<i>ministro</i>)	392
CICCOTTI	392
Politica elettorale:	
AGNINI	393
SARACCO (<i>presidente del Consiglio</i>)	393
Strade provinciali (Messina):	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	394
PICCOLO-CUPANI	394
Riforma forestale (FABRI, GALLINI, GAVAZZI, LUCCHINI A.):	
GALLINI	395
RAVA (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	395-96
Operazioni catastali:	
CHIMIRRI (<i>ministro</i>)	396
GALLINI	396
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
DE NAVA	420
MORANDO	419-20
PRESIDENTE	419
SARACCO (<i>presidente del Consiglio</i>)	419-20
SOCCI	419
Relazione (Presentazione):	
Bilancio delle finanze (GIOVANELLI)	397
Verificazione di poteri	419
Votazione nominale:	
Proposta del Governo (Mozione BERTESE)	398

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Campi, di giorni 8; Piovene, di 5; Toaldi, di 3; Mestica, di 5. Per motivi di salute, gli onorevoli: Menafoglio, di giorni 6; Montagna, di 10; Di Bagnasco, di 5; Ferrero di Cambiano, di 5.

(Sono concessuti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Bonardi al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze « per sapere se intendano provvedere ad una parziale riduzione del dazio di confine sul grano ». Un'altra interrogazione di ugual carattere è quella degli onorevoli Bertesi e Ciccotti al ministro delle finanze « per sapere se intenda dar opera alla graduale abolizione del dazio doganale sul grano e intanto se, in vista dell'alto prezzo attuale del grano, intenda diminuire il dazio stesso da lire 7,50 a lire 5.

Altra interrogazione dello stesso carattere è quella infine degli onorevoli Placido, Afan de Rivera, Della Rocca, Casale, Aliberti, Ungaro, ai ministri del tesoro e delle finanze, « per conoscere se per le condizioni del mercato granario e del prossimo raccolto s'intenda ridurre in parte il dazio sul grano ».

La seduta comincia alle 14,5.

Bracci, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Chimirri, ministro delle finanze. Ieri questa interrogazione fu svolta ed esaurita. L'onorevole Bonardi prese a parlare durante la breve discussione ch'ebbe luogo, per fissare il giorno per trattare la proposta fatta da alcuni deputati dell'Estrema Sinistra per l'abolizione del dazio sul grano. L'onorevole presidente del Consiglio rispose chiaro e preciso ed io non devo aggiungere altro, riservandomi di esporre ampiamente il pensiero del Governo allorchè si discuterà l'accennata mozione.

Presidente. L'onorevole Bonardi ha inteso?

Bonardi. Avrei ritirata la mia interrogazione, dopo la risposta di ieri dell'onorevole ministro, se non fosse stata collegata con quella di altri colleghi.

Mi limiterò quindi a votare contro la proposta ieri fatta dal presidente del Consiglio.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Bertesi.

(Non è presente).

Allora all'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Mi dispiace di non potere rinunciare a svolgere questa interrogazione, perchè essa mi dà argomento di commentare la risposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Presidente. Permetta, onorevole Ciccotti, Ella ha inteso che il ministro non risponde per ora alla interrogazione.

Ciccotti. Va bene, allora se a me non è concesso di commentare la risposta che l'onorevole ministro non mi dà, mi sarà permesso di commentare il suo silenzio. Dirò dunque all'onorevole ministro delle finanze, che non è soverchia indiscrezione la nostra se, dopo aver presentata questa interrogazione cinque mesi fa, insistiamo per una risposta. Se la parola non paresse aspra all'onorevole ministro, direi che noi dovremmo deplorare, ma direi semplicemente che dobbiamo rimpiangere che l'onorevole ministro dopo tanto tempo non ci dia una risposta.

Chimirri, ministro delle finanze. L'ho data.

Ciccotti. Ha risposto di non rispondere. L'onorevole presidente del Consiglio diceva, che la risposta non era urgente perchè il prezzo dei cereali non era salito molto alto. Ora io tengo a rettificare questo; quando si dice che il prezzo dei cereali non è salito troppo alto, bisogna vedere che cosa si debba intendere per troppo alto. Quando io presen-

tai la interrogazione, nel mese di giugno, il prezzo del grano in Italia era di 26 lire; era di 19.50 in Germania; era di 15.70 in Inghilterra; era di 15.75 nel Belgio, e in simili proporzioni per altri paesi.

Ora rilevo da un giornale francese di agricoltura, che anche ora la proporzione è la stessa, cioè di 26 in Italia, di 16.50 in Inghilterra, di 16.70 in Germania; e mi pare che il popolo italiano abbia diritto almeno di sapere perchè il suo Governo insista a fargli pagare questi prezzi, mentre in altre nazioni si paga molto meno. Perchè (con tutto il rispetto che io sento per la persona e l'autorità dell'onorevole Saracco) non posso punto convenire con lui quando ci dice che il Ministero non è tenuto a dire ciò che farà da qui ad alcuni mesi.

Io credo che in Italia avremo fatto un gran passo quando i ministri diranno quel che faranno non solo fra qualche mese, ma quello che intendono di fare fra qualche anno. Ma forse siamo qui semplicemente per censurare i vostri atti quando sono divenuti irrevocabili? Io non accettavo nemmeno di posporre la discussione della nostra mozione come l'onorevole Ferri aveva consentito per soverchia longanimità, alla esposizione finanziaria. Questa è una questione che interessa l'alimentazione di tutta la nazione! Ebbene, quando avrete fatto la vostra esposizione finanziaria, allora questa discussione diventerà sterile e vana, perchè diversamente dovrete rifare da capo tutto il vostro lavoro. Discutere i bilanci e l'esposizione finanziaria prima di aver discusso questa questione tanto importante, sia per la finanza, come per la economia nazionale, mi pare che sia lo stesso che volere adattare non l'abito alla persona, ma la persona all'abito; e per quanto io sia lontano dal Governo, non posso ritenere che questo sia un buon sistema di Governo.

Presidente. L'onorevole Placido è presente?

Voci. No! no!

Chimirri, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chimirri, ministro delle finanze. L'onorevole Ciccotti non ha colto bene il senso delle mie parole. Fui breve e misurato, non perchè mi rifiutassi di rispondere, ma perchè la risposta del presidente del Consiglio mi era parsa completa ed esauriente.

Oggi non dobbiamo, nè possiamo antici-

pare la discussione sul grave argomento, se si debba o no mantenere il dazio di confine sul grano.

La interrogazione diretta al Governo dall'onorevole Ciccotti ed altri è così concepita:

« ...per sapere se intenda dare opera alla graduale abolizione del dazio doganale sul grano, ed intanto se in vista dell'alto prezzo attuale del grano, intenda diminuire il dazio stesso da lire 7.50 a lire 5. »

Il presidente del Consiglio disse chiaro e netto che il prezzo attuale del grano non è tale da indurre il Governo a proporre qualsiasi diminuzione del dazio di entrata.

L'onorevole Ciccotti dice: ma cosa intendete voi per prezzo elevato?

Tutti coloro, che rammentano le discussioni fatte in quest'Aula nel 1894, sanno a quali condizioni è possibile nel nostro Paese la coltivazione de' cereali, e le raccomandazioni rivolte al Governo per fare del dazio sul grano una specie di calmiera, diminuendolo allorchè i prezzi correnti raggiungano una misura tanto elevata da riverberarsi sul prezzo del pane.

Ora, dal mese di luglio in qua, i prezzi del grano in luogo di crescere, sono di quanto scemati; e sia che si guardi ai paesi stranieri, esportatori di grani, sia che si guardi alla condizione del mercato interno, nulla giustifica gli accennati timori di penuria o di rincaro e quindi la proposta di abbandonare una parte del dazio di confine sul grano — manca d'opportunità e d'urgenza.

Finchè il Parlamento non avrà, dietro maturo esame, deliberato di modificare a riguardo del grano la sua politica doganale, il Governo non può anticipare nè pregiudicare la soluzione del grave problema facendo gettito di una notevole entrata, che più che un dazio fiscale, è una protezione degli interessi degli agricoltori. (*Vive approvazioni*).

Non sarebbe savio nè prudente, per un lieve e problematico vantaggio a favore di una classe ristretta di consumatori, recare irreparabile danno ai lavoratori delle campagne e ai produttori nazionali. (*Bravo! Bene!* — *Commenti*).

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Agnini al presidente del Consiglio « sulla correttezza politica di provvedimenti d'interesse generale di due Collegi politici, dati in periodo elettorale e comuni-

cati telegraficamente ai candidati ministeriali. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Saracco, presidente del Consiglio. Non so cosa rispondere come presidente del Consiglio e tanto meno come ministro dell'interno, perchè ho cercato negli atti del Ministero e non ho trovato nemmeno una sillaba, che mi dia il filo per poter dare all'onorevole Agnini una risposta.

Presidente. Ha inteso, onorevole Agnini?

Agnini. Io mi permetterò allora di indicare all'onorevole presidente del Consiglio il filo che potrà fargli rintracciare le notizie di cui manca. Cerchi presso la Prefettura di Modena rivolgendosi a quel prefetto commendatore Dall'Oglio (*Oh! oh! a sinistra*). Egli certamente potrà dare le informazioni che a Lei necessitano. La interrogazione io la feci sino dal giugno scorso, sotto il precedente Ministero, ma per la discontinuità che vi dev'essere fra Governo e Governo ho creduto di mantenerla anche per stigmatizzare dalla tribuna parlamentare certi metodi elettorali che sono sicuro saranno da tutti voi biasimati, e perchè non siano da chi sta al Governo ripetuti.

Saracco, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, presidente del Consiglio. Riconosco con l'onorevole Agnini il principio della continuità del Governo, e siccome egli mi indica adesso i collegi elettorali ai quali ha inteso fare allusione e la Prefettura dove si possono trovare gli elementi, io gli dò la mia fede che domanderò le opportune informazioni e mi farò un dovere di rispondere, quando mi saranno giunte.

Agnini. Ad ogni modo io sono sempre pronto a fornirglielo.

Saracco, presidente del Consiglio. Ed io son sempre pronto ad accoglierle.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Celli, al ministro dell'interno, « per sapere quando intenda pubblicare i regolamenti per l'esecuzione delle leggi sanitarie approvate nella XX Legislatura, ed un nuovo regolamento sanitario generale in armonia coi progressi fatti dall'igiene nell'ultimo dodicennio. »

Non essendo presente l'onorevole Celli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue quella dell'onorevole Piccolo-Cupani, al ministro dei lavori pubblici, « sui ritardi nella costruzione delle strade provinciali di serie nella provincia di Messina, una delle più deficienti di viabilità. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Come l'onorevole Piccolo-Cupani sa, la provincia di Messina ebbe assegnate sei strade di serie dalle leggi del 1875 e del 1881, le numero 53 e 54 dalla prima e le numero 163, 164, 165 e 166 dalla seconda. Con la successiva legge 30 giugno 1896, n. 266 vennero regolati gli stanziamenti da impostare nel bilancio 1895 al 1903, per la complessiva somma di 15,940,000 lire.

Di questi furono assegnati alla provincia di Messina lire 1,629,000 cioè la quindicesima parte circa, il che non è poi tanto poco come pare abbia lamentato l'onorevole Piccolo-Cupani; a questa somma furono aggiunti i residui che si avevano allora disponibili in lire 1,162,171.01 e quindi un totale di lire 3 milioni 291,171.01 di cui sono state pagate sino ad oggi lire 1,567,185.79, rimanendo ancora a pagare lire 1,723,985.22 che si trovano ora tutte impegnate in appalti dati, meno per un solo tratto della strada n. 54 e che si appalterà nel prossimo dicembre: cosicchè fra poco avremo appaltati tutti i tronchi delle strade n. 53 e 54 della legge del 1875, le quali dovevano naturalmente avere la precedenza. *Prior in tempore potior in iure*, lo sa bene l'onorevole Piccolo-Cupani che è così intelligente magistrato ed eminente giureconsulto. Quanto alle altre strade, la n. 164 ha 4 tronchi, uno costruito e 3 da costruire, la n. 165, 9 tronchi dei quali 3 costruiti e 6 da costruire, la n. 166, 12 tronchi, cioè 9 costruiti e 3 da costruire, cosicchè rimane da costruire un totale di dodici tronchi che importeranno una spesa di lire 8,000,000 circa; delle quali la metà, come sa l'onorevole Piccolo-Cupani, va a carico delle Provincie. Quindi, in questo momento, il Ministero non ha un centesimo disponibile per dare ulteriori appalti.

Però l'onorevole Piccolo-Cupani sa che, in seguito ad un voto della Camera, che ha approvato un ordine del giorno presentato dalla Giunta generale del bilancio, il Governo ha preso impegno di presentare un disegno di legge per completare le costruzioni in corso. Siccome una parte di queste

spese incombe alle Provincie, così era doveroso per parte nostra interpellare questi per conoscere se intendono contribuire ed in quale misura a tale spesa, o modificare i tracciati, o infine assumere per proprio conto la costruzione delle strade stesse.

Ed io, da notizie avute, ritengo che la provincia di Messina voglia assumere essa direttamente la costruzione delle sue strade, e non più continuare nel sistema attuale.

Abbiamo, quindi, mandato una circolare a tutte le Provincie, perchè facciano noti i loro intendimenti in proposito; però, finora pochissime hanno risposto, e fra queste neppure quella di Messina.

Abbiamo quindi fatte sollecitazioni perchè vogliano farci conoscere al più presto le loro intenzioni.

Faccio quindi caldo appello all'onorevole Piccolo-Cupani, affinchè, se vuol vedere ultimate le strade della nostra Provincia, che tanto gli stanno a cuore, voglia unirsi al Governo per sollecitare la risposta della provincia di Messina. Altrettanto spero che vorranno fare tutti quei deputati che hanno dimostrato interesse grandissimo per la costruzione delle rispettive strade: che vogliano, cioè, unirsi a noi nello stimolare i Consigli provinciali a risponderci, affinchè si possa, al più presto possibile, presentare quel disegno di legge che è nei desiderî di tante parti della Camera, come lo prova la votazione dell'ordine del giorno, proposto dalla Giunta del bilancio che è la più autorevole fra le Commissioni parlamentari.

Spero che l'onorevole Piccolo-Cupani vorrà dichiararsi pago della risposta che ho avuto l'onore di dargli.

Presidente. L'onorevole Piccolo-Cupani ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Piccolo-Cupani. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario delle spiegazioni che ha dato, e lo attendo all'opera. Egli è dei luoghi a cui ho alluso con la mia interrogazione, ne conosce i bisogni, e non credo che vorrà, un'altra volta, l'opera nefasta della lesina, per la quale furono sottratti tre milioni a quella Provincia. Mi affida la personalità dei ministri che sono al potere, e la speranza che *papatus non mutet pellem*. (Si ride).

Presidente. Gli onorevoli Majno, Turati e Ciccotti hanno interrogato il ministro di agricoltura e commercio « per sapere se e

quando intenda indire nuove elezioni del collegio dei *probi-viri* per la industria metallurgica in Milano, o quanto meno deliberare se ad esso o ad altri spetti d'indire tali elezioni. »

Turati. Onorevole presidente, questa interrogazione è sostanzialmente decaduta, perchè le elezioni furono indette.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole Agnini ha interrogato il ministro della guerra « intorno al provvedimento adottato, di sostituire, in alcuni reggimenti, militari in servizio agli operai fino ad ora adibiti ai lavori di calzoleria. » Ma non essendo presente l'onorevole Agnini l'interrogazione s'intende decaduta.

L'onorevole Gallini ha interrogato il ministro di agricoltura e commercio « per sapere se intenda presentare un disegno di legge per la riforma della vigente legge forestale. »

Con questa si connettono due altre interrogazioni. Una, degli onorevoli Fabri e Gavazzi, che ha per oggetto di sapere « se il ministro di agricoltura e commercio intenda presentare le invocate riforme nella legislazione forestale »; l'altra, dell'onorevole Lucchini Angelo, che ha per oggetto di sapere « se sia nelle intenzioni del ministro di agricoltura e commercio di presentare un disegno di legge, inteso a conciliare le necessarie disposizioni per la coltura silvana con le condizioni di esistenza delle popolazioni montane. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Rava, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Agli onorevoli colleghi i quali chiedono se il Governo abbia intenzione di presentare un disegno di legge per la riforma della legge forestale del 1877 debbo dichiarare che il Governo ha questa intenzione, e che il disegno di legge è pronto. In esso, si intende, si è tenuto conto dell'esperienze e delle varie proposte che furono presentate alla Camera, negli anni passati. Ora però gli onorevoli interroganti comprenderanno che, coi molti altri disegni di legge che sono stati e saranno presentati, non è opportuno forse, anche pel regolare movimento dei lavori parlamentari, di presentare, tutti ad un tratto i disegni di legge del ministro dell'agricoltura e del commercio, per non fare una sterile raccolta di progetti; ci si penserà dopo gen-

naio, e allora sarà più facile che la Camera si possa occupare di questo argomento, oltre che degli altri che saranno presentati tra pochi giorni.

In quanto alla particolare domanda fatta dall'onorevole Lucchini, debbo dichiarare che in parte questa facoltà, che egli vorrebbe mettere in una legge nuova, è già data ai Comitati forestali attuali, i quali, nel dichiarare il vincolo sui terreni, debbono tener conto delle condizioni dei luoghi e delle popolazioni rurali. Debbo aggiungere che, pochi anni or sono, la Camera formulò un ordine del giorno per temperare in un certo grado certe esagerazioni che potevano eventualmente nascere nell'imporre il vincolo forestale. Questo ordine del giorno fu mandato a tutti gli Ispettorati forestali e fu molte volte utilmente messo in pratica, temperando così le disposizioni della legge secondo le esigenze locali. Dopo ciò, non posso che ripetere che si terrà conto della speciale raccomandazione dell'onorevole Lucchini nel disegno di legge da presentare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini interrogante.

Gallini. Io sono mediocrementemente soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sotto-segretario di Stato. Il Ministero non può sapere di quanta importanza e di quanta urgenza sia la legge forestale che interessa direttamente due terzi del suolo d'Italia ed indirettamente anche l'altro terzo; il Ministero non può ignorare quante difficoltà e quante rovine produce l'applicazione della legge attuale; tuttavia io mi rassegnerei anche alla promessa pura e semplice che si presenterà la legge a gennaio, perchè il sotto-segretario di Stato dice che essa è pronta. Ma io prevedo che una legge di tanta gravità porterà via molto tempo; quindi io mi permetto di pregare il Governo di riflettere se non sia il caso di adottare un provvedimento speciale sulla revisione dei vincoli forestali, poichè la maggiore delle difficoltà che si incontrano in pratica è quella della incertezza dei vincoli inquantochè i vincoli sono stati fatti sopra catasti che hanno già un secolo di esistenza e si sono venuti variando durante questo periodo di tempo in modo che molte volte una denominazione che abbracciava una zona ora si riferisce ad un punto solo, e viceversa un nome che si rifletteva ad un punto solo viene applicato ad una intera zona.

Quindi le contraddizioni, quindi le incertezze dei poveri pastori e dei tribunali che devono giudicare. Oggi che in gran parte d'Italia sono finiti i lavori del catasto, mi pare che sarebbe molto facile un provvedimento, concretato in un articolo solo, fare la revisione di questi vincoli forestali e così togliere di mezzo la maggiore difficoltà che si incontra nell'applicazione della legge esistente.

Io sottopongo al Ministero questa idea la quale, ove esso la trovi buona, si potrebbe attuare presto, ma ove esso non la creda tale dovrebbe ad essa sopperire l'iniziativa parlamentare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabri interrogante.

(L'onorevole Fabri non è presente).

S'intende che rinuncia alla sua interrogazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

(L'onorevole Gavazzi non è presente).

S'intende che rinuncia alla sua interrogazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Angelo.

(L'onorevole Lucchini Angelo non è presente).

S'intende che rinuncia alla sua interrogazione.

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Rava, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Se avessi potuto immaginare la particolare mira della interrogazione dell'onorevole Gallini, io credo che avrei potuto facilmente dargli modo di dichiararsi completamente soddisfatto, perchè il Ministero riconosce, per gli elenchi, i difetti speciali della legge del 1877 e studia il modo onde porvi rimedio. Esso si è anche giovato di una proposta ottima già fatta dal collega onorevole Guicciardini intesa a rifare, a spese dello Stato, l'elenco dei terreni vincolati per poter così fare opera più sollecita e non intralciata dalle difficoltà che spesso nascono, nell'applicazione della legge, per il funzionamento non sempre felice o attivo o sollecito dei Comitati forestali. Io quindi posso assicurare l'onorevole Gallini che questo ha formato argomento di studi seri da parte del Ministero, il quale non solo conosce le condizioni delle

cose, ma ha già pensato a che vi sia posto rimedio facendo un nuovo elenco dei terreni vincolati dal 1877 ad oggi.

Quanto al desiderio di far diventare legge queste idee, l'onorevole Gallini sa che non dipende solo da noi, e che perciò deve adoperare una certa temperanza e non presentare troppi disegni di legge, per raggiungere la mèta che egli desidera e che noi desideriamo.

Presidente. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Gallini al ministro delle finanze « per sapere, se di fronte alle difficoltà e molteplicità dei reclami intende provvedere con maggiori termini o con proroghe in aggiunta all'articolo 151 del Regolamento sulle operazioni catastali del 20 gennaio 1898. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per rispondere a questa interrogazione.

Chimirri, ministro delle finanze. Terminate in ciascuna Provincia le operazioni catastali, le mappe e i rilievi sono pubblicati e i possessori hanno un termine di sessanta giorni per produrre i loro eventuali reclami. Questo termine può prorogarsi di altri sessanta giorni quando concorrano giusti motivi. Accade spesso che i possessori si mostrino neglienti, o che, non essendo contenti dei nuovi estimi, per differirne l'applicazione, chiedano dilazioni su dilazioni.

Modificando l'articolo 151 del regolamento 1898 si ritarderebbero oltre il dovere gli effetti della perequazione, obbligando ad una inerzia forzata gli uffici catastali, e scompigliando i piani delle amministrazioni con danno delle Provincie nelle quali le pubblicazioni devono ancora esser fatte.

Posso soltanto promettere all'onorevole Gallini che, nei limiti consentiti dall'articolo 151, userò largamente della facoltà di prorogare i termini fino a 120 giorni, e se vi sarà qualche ritardatario, che per circostanze speciali non abbia potuto produrre in tempo il suo reclamo, sarà ammesso ad indicare l'errore al perito catastale, che, esaminati i motivi adottati dall'interessato qualora ne riconosca l'attendibilità, estenderà di ufficio apposito reclamo nell'interesse del possessore. Soltanto così può conciliarsi l'interesse generale con gli interessi dei singoli possessori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Quando presentai l'interrogazione

l'onorevole ministro non aveva ancora preso un provvedimento che prese qualche giorno dopo, conformemente ad essa; e lo ringrazio di ciò. La mia interrogazione l'ho mantenuta per provocare un'ulteriore dichiarazione del ministro, il quale sa che nonostante il termine da lui equamente accordato, è rimasta ancora una quantità di reclami che non poterono essere prodotti in tempo.

Colgo l'occasione non solo per ringraziarlo di quello che ha fatto, ma anche per incitarlo a voler far sì che gli uffici da lui dipendenti accolgano questi reclami con la maggiore benevolenza.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Essendo esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Invito intanto l'onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Giovanelli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1900-1901.

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Rinnovamento di votazione.

Presidente. Procederemo ora al rinnovamento della votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio, di rimandare dopo i bilanci lo svòlgimento di una mozione del deputato Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio sul grano.

Coloro che approvano la proposta del presidente del Consiglio risponderanno sì; risponderanno no coloro che non intendono accogliere questa proposta.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abignente — Anzani.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Barnabei — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonin — Borghese — Borsarelli — Branca — Brizzolesi. — Cambray-Digny — Camera — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelleri — Cap-

PELLI — Carcano — Carmine — Casciani — Cavagnari — Cerri — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Cimorelli — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Corrado — Cortese — Crespi.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Giorgio — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — Di Broglio — Di Lorenzo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Donati Carlo — Donnaperna.

Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallo — Ghigi — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Grossi — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazaro — Leali — Lemmi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Maresca — Matteucci — Maurigi — Maury — Mel — Merci — Miaglia — Micheli — Morandi Luigi — Morando Giacomo.

Niccolini — Nuvoloni.

Paganini — Panzacchi — Pascolato — Patrizii — Pavoncelli — Pelle — Perla — Personè — Picardi — Piccolo-Cupani — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Prineti — Pugliese.

Rava — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizzo — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Scotti — Serra — Serristori — Sili — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Solinas Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Suardi.

Tedesco — Ticci — Tinozzi — Torlonia — Torielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi Francesco — Turbiglio.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Visocchi.

Weil-Weiss.

Zanoni.

Risposero *no* :

Agnini — Alessio — Arconati.

Badaloni — Basetti — Battelli — Berenini — Bonardi — Borciani — Borsani — Brunialti.

Callaini — Chiesa — Chiesi — Ciccotti — Comandini — Costa — Cottafavi — Credaro.

Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Marinis.

Falcioni — Falletti — Ferri.

Gallini — Gatti — Gattoni — Gattorno — Guerci.

Leone — Lollini — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Marchesano — Marescalchi Alfonso — Mazza — Mazziotti — Morgari.

Noè.

Olivieri.

Pansini — Pantaleoni — Pantano — Pavia — Pennati — Pescetti — Pinchia — Pozzato — Prampolini.

Rampoldi — Ricci Paolo — Rondani.

Sacchi — Sqcci — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Turati.

Vallone — Varazzani.

Zerboglio.

Si astengono:

Biscaretti.

De Martino — Donati Marco — Dozzio.

Garavetti.

Martini — Masciantonio.

Pala.

Presidente. Proclamo il risultamento della votazione.

Presenti e votanti . . .	260
Risposero <i>sì</i> . . .	190
Risposero <i>no</i> . . .	61
Astenuti	9

(La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio).

Discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

Presidente. Proseguiamo ora nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

Il disegno di legge essendo stato distribuito, non importa darne lettura.

Quindi do facoltà di parlare al primo iscritto nella discussione generale, che è l'onorevole Pantaleoni.

Pantaleoni. Onorevoli colleghi, credetemelo, nessuno più di me può desiderare di non parlare su questa legge; perchè so di non avere alcuna qualità che mi possa raccomandare alla vostra indulgente cortesia.

Sono deputato novellino e riconosco, trovo corretto, che i deputati novellini non debbano aver fretta di parlare: bisogna conoscere l'ambiente, bisogna rispettare gli usi e bisogna lasciare che sulle leggi importanti parlino i capi-partito. Io appartengo, ultimo gregario, ad un piccolo gruppo, che certo non può influire sulle sorti di questa legge, ed anche questa sarebbe una ragione per tacere.

Finalmente ho una qualità spiacevolissima, della quale non mi posso liberare, ed è quella di mettere sempre il piede nei piatti. I piatti di solito si rompono, e generalmente qualche scheggia ferisce anche me.

Vorrei dunque poter tacere, ma è impossibile: impossibile per la pace e la contentezza della coscienza mia di fronte a questo disegno di legge, il quale viene a sanzionare un completo monopolio della Navigazione Generale; e, col pretesto, con la parvenza, di tutelare gli emigranti, viene ad asservire questi poveri disgraziati, che vogliono fuggire dalla patria, nella quale non trovano più alimento, e li assoggetta al beneplacito del ministro dell'interno, il che più praticamente significa alle questure.

Non posso tacere di fronte a questo disegno di legge, il quale costruisce, a spese dei cenci di tanta povera gente, una nuova, enorme burocrazia.

Per quanto senta la sconvenienza di interloquire nella discussione di questo disegno di legge, sento pure profondamente l'obbligo mio di stare a questo posto, e di starci non soltanto col mio voto, ma anche con la mia parola.

Vediamo prima di tutto che paternità abbia il disegno di legge che ci sta dinanzi. Apparentemente la paternità è certa; nella specie mi pare molto dubbia. Abbiamo due relatori che hanno firmato la relazione di questo progetto concordato: l'uno è l'onorevole Luzzatti, l'altro è l'onorevole Pantano.

Quanto all'onorevole Luzzatti io ritengo, ed ho ragione di ritenere, che, nei rispetti della relazione, egli abbia funzionato semplicemente da fonografo; fonografo sonoro, fonografo canoro, fonografo eloquente, ma pure semplicemente fonografo. (*Si ride*). Fonografo nel quale ha parlato un brav'uomo, ma di ben diversa levatura dell'onorevole Luzzatti, l'agente di polizia Malnate del porto di Genova.

L'onorevole Luzzatti si è fatto ispirare dal Malnate, il quale è un buon fanatico; e voi sapete che cosa succede quando l'onorevole Luzzatti piglia un dirizzone. (*Si ride — Commenti*).

Quanto all'onorevole Pantano, questa relazione e questo disegno di legge non sono figliuoli suoi legittimi; figliuoli suoi legittimi sono le relazioni precedenti; questo è un bastardello al quale egli ha dato vita in un momento di irritazione contro gli agenti di emigrazione, che egli aveva difeso nelle precedenti relazioni.

In buona fede egli aveva creduto che gli agenti di emigrazione mai avessero preso parte ai sindacati; secondo lui i sindacati si erano fatti soltanto dalle Compagnie di navigazione; gli si dimostrò che anche gli agenti d'emigrazione s'erano stretti in sindacato e l'indignazione sua fu così grande da fargli dire: gli agenti di emigrazione non sono più il correttivo del monopolio di fatto che le Società di navigazione riescono a creare costituendosi in sindacato, quindi li abbandonano, è concordo con l'onorevole Luzzatti nel ritenere che si possa cercare il correttivo del monopolio nell'intervento governativo, in un colossale congegno burocratico, il quale tenga a dovere il monopolio, che la relazione confessa ripetutamente sorgerà da questo disegno di legge.

Nè qui finiscono i guai di questo disegno di legge, che è pure del Ministero. Io vi domando se sapete dove sia il Ministero! Apparentemente sta su quei banchi: in realtà io credo che il *Deus ex machina* stia dietro all'onorevole Luzzatti. (*Ilarità*).

Luzzatti. È un po' difficile questo. Sono tutte ipotesi.

Pantaleoni. Il disegno di legge quale ci venne presentato avanti ieri conteneva una serie di disposizioni, che il disegno di legge distribuitoci ieri non contiene più, e sono quelle che esponevano lo Stato a gravissimi danni. Così per esempio si dava al commissario generale il diritto di sequestrare navi. Figuratevi che cosa sarebbe successo, se un commissario generale un poco imprudente avesse sequestrato veramente delle navi per adibirle al servizio di trasporto degli emigranti! Infinite cause dinnanzi agli arbitri; milioni di danni.

Così pure il progetto di avanti ieri conteneva parecchie disposizioni che gravano sul bilancio dello Stato, ponendo a suo carico la spesa per questa burocrazia, che servirà o non servirà agli emigranti. Lo Stato sperava di avere un certo provento in una tassa da mettersi sugli emigranti. Il progetto attuale in parte limita i congegni che lo Stato metterà in vita, a quel tanto che, coi mezzi che ad esso fornirà la tassa sugli emigranti, sarà possibile di ottenere.

È questo un atto prudente che mette alquanto al sicuro la finanza dello Stato. È una correzione suggerita dall'onorevole Sonnino. E se egli lo nega, prenda la cosa come un attestato della stima che per lui ha la Camera; io gli dico che molti mi hanno detto che soltanto l'onorevole Sonnino ha avuto questa idea prudente, ed ha ottenuto che la Commissione correggesse così il suo progetto.

Or bene, sorto a furia di transazioni e d'intervento di persone estranee (e la Commissione ha purtroppo sopportato questo intervento di persone, le quali parlavano in un solo senso) noi abbiamo dinnanzi a noi un disegno di legge, il quale pretende di correggere lo stato presente delle cose, che si sostiene intollerabile. C'è molta esagerazione.

Luzzatti, relatore. No, è prudenza. Lo dimostrerò.

Pantaleoni. In particolare la relazione del disegno di legge di avantieri, (perchè quello nuovo non ha relazione), contiene una serie di inesattezze che potevansi evitare per parte dei relatori se avessero sentito più campane invece che una sola, oppure, avendole sentite, avessero preso nota di quello che sentivano, e verificato i fatti.

Così ad esempio, la relazione dice che vi sono state migliaia di vertenze sollevate contro gli agenti dagli emigranti frodati da loro.

Questa è una notizia errata, come ha provato un benemerito impiegato che non si è voluto sentire, l'ufficiale di porto Salomone che l'onorevole Luzzatti conosce...

Luzzatti, relatore. Sì, e le dirò come lo conosciamo.

Pantaleoni. ... il quale stampa qui che i reclami di cui a migliaia e migliaia avrebbero preso notizia gli onorevoli estensori della relazione, non esistono che nella fantasia di qualche noto funzionario di pubblica sicurezza, e che egli, il quale pure è ufficiale di porto, se avessero esistito, avrebbe dovuto averne conoscenza.

Difatti egli dice: « Se reclami della specie fossero stati fatti, noi che nella nostra qualità di ufficiale di porto abbiamo da tanti anni presieduto Commissioni di visita ai piroscafi in partenza con emigranti, qualche cosa ne avremmo pur dovuto sapere. »

I reclami, gli inconvenienti dei quali parla la relazione dell'onorevole Luzzatti...

Luzzatti, relatore. E Pantano.

Pantaleoni. ... e Pantano.

Ferri. Castore e Polluce.

Pantaleoni ... si estendono anche a questo, che vi sarebbero stati molti vettori, dei quali questi signori dicono di conoscere i nomi, che rifiutarono gli indennizzi agli emigranti dovuti per ritardata partenza dei loro piroscafi e che, condannati dalla Commissione arbitrale per sostituzione di scadenti mezzi di trasporto, si rifiutarono di eseguire la sentenza.

Di nuovo l'ufficiale di porto, che è l'uomo della materia, sottolinea: « L'unico caso che avevate in mano è per giunta un caso che voi non avete esaminato attentamente, altrimenti avreste visto che non prova quello che volevate provare. La società *La Veloce*, per forza maggiore, dovè sostituire alla *Città di Torino* la *Città di Genova*; ne venne una causa dinanzi agli arbitri; la *Veloce* fu condannata, ricorse in appello, desistette poi dall'appello e pagò ». Ora venire a dire che degli agenti condannati da Commissioni arbitrali o condannati dai Tribunali non paghino, è cosa che non può stare, oppure che fa il massimo torto al Governo. Voi avete la legge, voi avete in mano la cauzione; è possibile che

non riusciate a farvi pagare? E se non riuscite a farvi pagare con quel po' po' di legge che avete in mano per porre freni oggi a Compagnie di navigazione, ad agenti di emigrazione, che fiducia volete voi che noi abbiamo nei nuovi organismi che state creando e nella nuova legge di cui volete armare lo Stato?

Voi ci dite che nei viaggi gli emigranti soffrono. Ebbene, avete in mano da cinque tra regolamenti e leggi che riguardano i servizi sulle navi. Che cosa ne fate? Il sistema nostro di vigilanza sulle navi per misura sanitaria, per capienza rispetto al numero dei viaggiatori, per velocità di corsa è ottimo. La nostra legge è una delle migliori d'Europa; anzi quelli che se ne intendono, dicono che è addirittura la migliore.

Ora, se con questa legge non riuscite a fare quello che dovrete, io vi domando: a che serve che nell'articolo 28 della nuova legge diciate, che farete un nuovo regolamento sul modo di disciplinare i vettori e di far osservare l'igiene?

Qui non è finito l'elenco degli equivoci, nei quali sono caduti i relatori di questo disegno di legge. Essi mettono fra i motivi, per i quali vogliono la nuova legge, questo: che le Società di navigazione fanno dei sindacati e che a questi sindacati si uniscono gli agenti di emigrazione. Secondo la relazione questo fatto, che gli agenti di emigrazione si siano uniti ai vettori, sarebbe un fatto perfettamente recente, che risalirebbe al 15 di maggio del 1899.

Ora, per poco che voi aveste tenuto dietro alla storia della nostra emigrazione, alla storia dei *pools* fatti dalle Società di navigazione con gli agenti di emigrazione, avreste visto che vi furono 14 o 15 *pools*.

Pantano, relatore. Ha i documenti?

Pantaleoni. Sì.

Pantano, relatore. Avendo fatto la storia dei *trusts* alla Camera, desidererei vedere anche questi documenti.

Pantaleoni. Li metterò a sua disposizione.

Presidente. Abbiamo la bontà di non interrompere!

Pantaleoni. All'onorevole Pantano non doveva sfuggire nemmeno il sindacato fra gli agenti ed i vettori, che porta la data del 15 maggio 1899 stampato ora in allegato al presente progetto di legge e che era stato reso pubblico prima assai che egli presentasse la

sua seconda relazione del 2 dicembre 1899, che pur era favorevole agli agenti di emigrazione. Non mi meraviglio che egli faccia una relazione favorevole agli agenti, pur conoscendo l'esistenza di questi *pools*, perchè voi vedrete che questo non infirma menomamente il fatto, che gli agenti di emigrazione siano stati finora il mezzo più potente, anzi l'unico che ci sia stato, per rompere i sindacati delle Società di navigazione.

La relazione contiene anche altri errori. I prezzi dei noli minimi sono sbagliati: i noli minimi, anzichè scendere a 125 lire, sono scesi a 60 ed a 40 lire, ogni volta che ci fu concorrenza per parte degli agenti. Questo fatto si è ripetuto molte volte ed io ritenevo che l'onorevole Pantano ne avesse avuto conoscenza.

Pantano, relatore. Non li conoscevo.

Pantaleoni. Ebbene io ho qui la copia di una memoria mandata alla Commissione, nella quale si faceva offerta di documentare questi prezzi e ho qui un fascicolo di noli.

Ora, come sta tutta questa faccenda? In sostanza è una cosa molto più semplice di quello che paia a prima vista. Dobbiamo confrontare lo stato di fatto, creato dalla legge del 1888, con quello ipotetico, che risulterà dall'applicazione del presente disegno di legge.

Vediamo in primo luogo lo stato di fatto secondo la legge del 1898.

Da un lato noi abbiamo una serie di Società di navigazione, che si sono andate continuamente accrescendo. Si è cominciato a fare i trasporti degli emigranti sopra una linea con una Compagnia; non è passato un anno, che non ne sia sopravvenuta una seconda, una terza, una quarta, e, via discorrendo; tanto che attualmente ci troviamo ad avere un numero molto grande di Compagnie, che fanno il servizio della emigrazione. Il numero dei viaggi, che fanno queste Compagnie è per il Plata di circa 120 all'anno, per New-York di 134 e per il Brasile di 62. Ora il solo fatto che le Società di navigazione, siano esse collegate o no fra di loro, aumentano di numero, fanno più corse, porta con sè un ribasso nei prezzi. Dato un certo quantitativo di emigranti è chiaro che, se il numero delle navi o Compagnie, che li debbono trasportare, aumenta, e non aumenta simultaneamente il numero degli emigranti, qualunque prezzo, che le Società volessero stabilire,

in vista di un rendimento massimo di monopolio deve calare perchè va calcolato tenendo conto del beneficio che avrebbero, se ribassassero i prezzi e accettassero tanti emigranti, quanti ne occorressero per riempire le navi.

Queste Compagnie di navigazione usano sindacarsi! Con ciò non fanno cosa alcuna che, in sè stessa sia illecita. I sindacati si fanno da tutti quanti gli industriali, da tutti quanti i commercianti. I sindacati possono perfino presentare un notevole vantaggio pubblico, un notevole vantaggio per il consumatore, perchè un sindacato porta con sè facilmente, anzi generalmente, una riduzione di spese generali.

Anche mantenendo i prezzi che esistessero prima della formazione di un sindacato, oppur ribassandoli, una serie di Compagnie, unite in sindacato, possono avere dei profitti pel fatto solo della riduzione di tante spese; si serviranno infatti degli stessi agenti, degli stessi contabili, degli stessi fornitori di carbone, si sostituiranno nelle partenze; e così di seguito, havvi tutta una serie di economie, che possono fare. Si comprende che gli industriali, i commercianti, le Compagnie di navigazione, che si mettono in sindacato non si contentano di questo, ma, elevano i prezzi a quel limite, che dia loro il tornaconto netto massimo, e ciò, tenuto conto del fatto che con la elevazione dei prezzi diminuisce il numero dei viaggiatori. Ma, questo utile, non dovuto a economia di spese generali, non lo possono avere che se è, per virtù di legge, soppressa la concorrenza! Questa elevazione di prezzi riesce notevole nella specie che abbiamo sott'occhi. Io vi ho detto che, quando c'è concorrenza, i prezzi dei trasporti scemano a 60 lire ed anche a 40 (per lo più 80, 70 lire da Napoli a New-York) e che quando c'è il sindacato i prezzi salgono a 150 e 160 lire.

Dunque, tornando alla descrizione dello stato attuale delle cose, noi abbiamo Compagnie le quali fanno il sindacato. Ogni sindacato (quando le Compagnie elevano i prezzi) provoca per sè stesso la concorrenza, perchè ritrae dall'impresa un utile maggiore del corrente; ed allora le Compagnie estere e le Compagnie nazionali, che prima facevano certe linee, accertato un utile maggiore su quelle per le quali si è fatto il sindacato, chiedono di fare il servizio su quelle stesse linee. E tutti intendono che un sindacato non

è utile a chi lo fa se non in quanto le Compagnie sindacate riescono a respingere i nuovi che vogliono concorrere. Ma esse non possono essere sole nell'industria del trasporto degli emigranti, e devono accaparrare gli emigranti per mezzo di agenti. Questi agenti hanno un grande numero di sub-agenti sparsi per tutto il paese, gente la quale fa dei contratti con le Società di navigazione per lo più à *forfait*. Tizio s' impegna di dare tanti emigranti contro una commissione di tanto per ogni emigrante; oppure di fornire tanti emigranti, e stabilisce con quelle tali Compagnie una *senzeria* per questi emigranti, in ragione del loro numero.

Evidentemente il sindacato delle Compagnie di navigazione non può reggere, se non sono pure nel sindacato gli agenti; altrimenti, una nuova Compagnia si rivolgerà a questi agenti stessi e dirà loro: invece di mandare gli emigranti alla Compagnia tale, mandateli a me.

Ogni volta, dunque, che le Compagnie si sono costituite in sindacato fra di loro, vi hanno messi gli agenti ai quali impongono certe condizioni che essi subiscono e non desiderano perchè, fatto che sia il sindacato delle Compagnie di navigazione, l'agente non riceve più una tangente quale egli la può estorcere a modo di ricatto alle Compagnie. Queste sono d'accordo, nel pagare una somma fissa minima per ogni emigrante, uguale per ogni agente, e niente altro. Spetta al sindacato a metterli a dovere se l'uno o l'altro non si volesse contentare. (*Interruzione*).

Ora l'agente di emigrazione ha un potente interesse di rompere il sindacato nel quale si trova ed al quale egli ha consentito: cioè ha interesse di tradire il sindacato, e mettersi d'accordo con una nuova Compagnia di emigrazione la quale voglia entrare nel sindacato esistente. Essa però, per entrarvi, si deve imporre alle altre sindacate: e per imporsi deve poter battere le stesse linee di navigazione e ottenere un contingente sufficiente di emigrazione. Per arrivare a questo risultato, una nuova Compagnia non ha altra via che quella di dire all'agente: io vi dò commissioni più forti di quelle che vi dà il Sindacato; mandate a me gli emigranti, e farò prezzi più bassi di quelli che fa il Sindacato.

Accade perciò, ed è sempre accaduto, che mentre gli agenti facevano parte del sinda-

cato delle Compagnie di navigazione, con prestanomi, oppure col tradire il sindacato, trovarono sempre tornaconto di andare in cerca di Compagnie nuove, oppure a lasciarsi cercare da Compagnie le quali volevano entrare nel sindacato. La nuova Compagnia, che viene in concorrenza delle altre, dura a far questa concorrenza un po' di tempo. E allora delle due l'una: o essa ha abbastanza emigranti per fare gli affari suoi, e cuoprire le proprie spese, e avere sufficienti utili nonostante la concorrenza, cui essa sta di fronte, delle altre Compagnie che sono sindacate e che sono pure costrette a ribassare i prezzi; oppure non trova questa convenienza.

Se non trova questa convenienza il sindacato regge; ma se essa trova la sua convenienza, il sindacato, per non dovere adattarsi ai bassi prezzi della concorrenza, non può fare che una sola cosa: offrire cioè alla nuova venuta di entrare nel *ring* e tornare su per giù agli stessi prezzi di prima (non possono essere identici essendo aumentato il numero delle navi che fanno il servizio) e dividere con la nuova Compagnia il frutto. Allora si ricompone quel sindacato. Così è un'altalena continua di sindacati che si formano e di sindacati che si decompongono, di prezzo alto o di prezzo basso, perpetuamente. Questo è lo stato di fatto nudo e crudo.

È chiaro poi che gli agenti di emigrazione, che fanno, alcuni, non tutti, in questo modo pel vantaggio loro e contro le Società di navigazione, hanno nella loro speculazione il concorso degli emigranti. Perchè è bene intendersi anche in questo. Gli emigranti nostri sono, è vero, materia prima, materia rozza; ma non bisogna poi credere che siano gente troppo scema che non capisca e non distingua il prezzo più vantaggioso da quello meno vantaggioso. Ho qui fatti e corrispondenze di questi emigranti i quali dicono così: se voi non fate questo prezzo, conosco altra Compagnia che me lo fa.

Colajanni. Quando c'è l'altra Compagnia.

Pantaleoni. Sono essi stessi che vanno a stuzzicare gli agenti e dicono: se voi ci portate da un'altra Compagnia veniamo con voi, purchè però ci facciate prezzi migliori! Sono tanto furbi, anzi, questi emigranti che preferiscono le Compagnie estere alle nazionali, perchè i servizi delle Compagnie estere sono molto migliori di quelli della Navigazione generale italiana. E quando comparisce una

Compagnia estera, tutti gli emigranti domandano di andare con quella.

Ora questo regime che vi dà ora prezzi alti e ora prezzi bassi, e che è un regime di concorrenza, diventa tanto più potente quanto voi meno vincolate gli agenti di emigrazione. Questo regime non è il paradiso; è il nostro regime borghese. Noi non abbiamo altro mezzo, nel nostro sistema attuale, per limitare i monopoli, che di lasciarli battere dalla concorrenza la quale è una forza che agisce a intermittenze, cioè quando c'è la condizione che la rende utile. Appena il monopolio si forma, la concorrenza si costituisce. (*Interruzioni*). Se non siete contenti di questo sistema, allora lasciate stare le vostre relazioni e fate appello ai miei amici socialisti perchè non ci sono che loro che possono risolvere il problema. Voi invece fate una cosa ibrida che distrugge la concorrenza, crea il monopolio, e non riesce a diminuire il monopolio colla vostra burocrazia borghese.

Ora che cosa sostituite a questo sistema attuale? Io vi dico anzitutto che voi sostituite una burocrazia spaventosa, una burocrazia che sarà per forza pagata da quei poveri straccioni che emigrano, o da quei poveri straccioni che non possono nemmeno emigrare. Vogliamo fare il conto degli impiegati? Mi si è risposto una volta che questa burocrazia nuova che state creando non è molta e che importa una piccola spesa, di fronte alle spogliazioni che ora soffrono gli emigranti, ed agli aggi che debbono pagare agli agenti di emigrazione. Facciamo il conto, e vediamo che cosa avete intenzione di fabbricare. Prima di tutto c'è il commissario generale. Questo brav'uomo col disegno di legge di *avant'ieri* (perchè bisogna distinguere i due progetti) era il Padre Eterno. Io non so quale attribuzione gli si potrebbe ancora dare che già non possedesse; ed io ero persuaso che a quel posto, nella migliore ipotesi, non potesse andare che il più grande imbecille che fosse possibile trovare nel Regno, (*Siride*) oppure, nell'altra ipotesi, un uomo troppo intelligente. Col nuovo progetto avete tolto alcune attribuzioni al commissario generale ed avete creato un corpo collegiale, il Commissariato, che si compone del commissario generale nominato dal ministro degli affari esteri, (e Dio sa come lo sceglierete!) e di tre commissarii semplici, nominati dal mi-

nistro degli esteri, dal ministro della marina e da un terzo ministro che ora non ricordo; ma, già, ministri non mancano mai per nominare impiegati! Vi sono poi ufficiali d'ordine *ad libitum*; proprio come i medici nelle ricette prescrivono aggiunta di acqua: *ad libitum*! Questo commissario generale avrà naturalmente un palazzo, inservienti, segretari; sarà insomma trattato come un vero vicerè!

In secondo luogo vi è un Consiglio dell'emigrazione, composto del commissario generale, che non conto più, e di cinque delegati ministeriali. Come si vede, l'emigrazione sarà così tutta in mano del Ministero, ossia, in ultima analisi, in mano degli impiegati subalterni e soprattutto dei questurini. Visaranno poi tre professori del Ministero degli esteri, (e quelli già li conosciamo, già sappiamo quali uomini sceglierete, e già sappiamo che se non faranno quello che vorrete li toglierete di mezzo), e un rappresentante della Lega cooperativa ed uno della Società di mutuo soccorso: suppongo che questo rappresentante della Lega cooperativa c'entri per quell'affetto che l'onorevole Luzzatti ha per le Società cooperative, e che il rappresentante della Società di mutuo soccorso c'entri per qualche altro titolo; in ogni modo in questo Consiglio dell'emigrazione, essi sono ancora i due soli individui che c'informeranno realmente di quello che accadrà, e che potranno eventualmente opporsi a qualche balorda disposizione poliziesca. Anche qui ufficiali d'ordine, *ad libitum*: quanti ne occorrono.

Oltre a ciò, avete l'Ispettorato portuale. Questi Ispettorati, per ora, saranno soltanto tre: a Genova, Napoli e Palermo; e si capisce che gli impiegati che saranno rivestiti di questo ufficio, dovranno avere qualità di ufficiali di pubblica sicurezza; saranno questurini belli e buoni.

Ora, qui mi rivolgo nuovamente ai miei amici dell'Estrema, e dico loro: pensate a quella che sarà la sorte dei vostri protetti, quando dovranno passare per le mani di questi egregi ispettori portuali.

Voi già sapete che cosa accade adesso a tutti i poveri disgraziati che vogliono un passaporto, quando un sindaco od un proprietario od un parroco non voglia che lo abbiano, per andarsene all'estero.

In quarto luogo, proponete i commissari viaggianti.

Questi commissari debbono essere uno per

ogni nave e per ogni viaggio; e li andate a scegliere, Dio sa perchè (proprio per cumulare i capricci o gli errori uno sull'altro) fra i medici militari. Voi volete pigliare due piccioni ad una fava...

Pantano, relatore. Fra i medici della marina militare.

Pantaleoni. Bravo, bravo: è proprio a ciò che mi oppongo, e per una semplice ragione; anzi, per due ragioni. In primo luogo, questi emigranti sono uomini, donne, bambini. Ora, se succede un parto, il vostro medico della marina militare che cosa può fare? (*Ooh! ooh!*) Non ne sa niente. (*Ilarità -- Commenti animati*).

Santini. Ne sa quanto gli altri medici!

Pantaleoni. La seconda ragione è questa. Questi medici militari che debbono essere uno per ogni nave e viaggio, dovranno essere duecento.

Voci. E perchè?

Pantaleoni. Non potete mica utilizzare un pover uomo per andare su e giù come una navetta! (*Interruzioni -- Commenti*).

Presidente. Facciano silenzio; non facciano dialoghi.

Pantaleoni. E poi vi pongo un semplice dilemma. O questi medici della marina militare li avete disponibili, ed allora ciò indica che adesso sono troppi; quindi, andiamo a rivedere il vostro organico per eliminare il personale esuberante; o questi medici non sono troppi, ed allora non so dove li prenderete per adibirli all'ufficio di cui ragioniamo. Occorrerà che disorganizzate il servizio delle navi. (*Interruzioni e commenti*).

La burocrazia qui non finisce; il grosso viene adesso. Voi avete uffici di protezione. Questi consistono in impiegati che saranno incaricati, per nomina del ministro degli affari esteri (dunque, a piacere suo, e senza alcun organico), della protezione degli emigranti, del loro avviamento al lavoro, e via discorrendo.

Quanti ne vuol nominare? Se ne vuol nominare quanti sono ora i consoli, dico subito che sono troppo pochi: perchè anche i consoli non arrivano a disimpegnare gli uffici loro affidati. Difatti, spesso, c'è un console per una regione grande quanto la Germania. Quindi, se si vuol fare cosa seria e non da burla, saranno quasi altrettanti quanti sono adesso i consoli ed i vice-consoli. (*Interruzioni del deputato Pantano*). Sì, se volete

fare cosa seria, dovete creare un esercito di questi impiegati incaricati della protezione degli emigranti, delle informazioni che li concernono, e dell'avviamento loro sui luoghi di lavoro.

Pantano. Ma allora fate altre proposte voi!

Pantaleoni. E non è finita la vostra burocrazia; essa ha un altro bellissimo compito perchè c'è l'Ispettorato viaggiante all'estero. Figuratevi che lavoro faranno quelli lì! (*Siride*). Quelli lì bisognerà rilevarli e cambiarli ogni momento e saranno nominati a capriccio del Ministero degli esteri. E sapete poi che pericolo c'è? Di cambiarli ogni momento se il ministro cambia; ma se il ministro non cambia, ci saranno altri pericoli più gravi; vale a dire che avremo, credo, parecchi preti tra questi ispettori viaggianti all'estero. (*Commenti*).

Dunque voi non riuscite nemmeno a fare un preventivo delle spese, e nemmeno un elenco degli impiegati che occorreranno; voi fate una legge che comprende equazioni in numero insufficiente per le incognite che sono *ad libitum* del ministro degli esteri, qualche volta d'accordo col ministro degli interni.

Oltre a ciò, voi proponete la nomina di funzionari gratuiti: e noi sappiamo che cosa siano le funzioni delle persone che lavorano senza paga! A norma dell'articolo 9 si istituisce un Comitato mandamentale o comunale nei Comuni dai quali partono molti emigranti. Questo Comitato sarà composto del sindaco, del pretore, del parroco e del medico. E notate; il parroco, il medico e il pretore saranno nominati dal commissario generale. Ora questo Comitato non può fare che del danno (*Interruzioni*) o per lo meno sarà puramente e semplicemente inutile; infatti che cosa farà esso? Non potrà far bene indubbiamente, perchè il signor parroco avrà ricevuto incarico dalla signora moglie del tale o del tale altro signor proprietario di favorire il tale o tale altro, oppure di non favorirlo e il signor pretore sarà stato avvertito che il tale che vuole emigrare è uno dei maledetti socialisti...

Voci. No, no, allora li lasceranno partire! (*Ilarità*).

Pantaleoni. Questa è la burocrazia che voi create. Ed a che scopo e per fare che cosa? Per costituire innanzi tutto un bel monopolio alla Navigazione Generale, perchè nessuna Compagnia estera potrà venire ad esercitare,

senza pericolo per i suoi interessi, la professione di vettore nei nostri porti. Questa esclusione delle Compagnie estere si dice che convenga perchè vogliamo dare il lavoro alle nostre Compagnie...

Pantano. Niente affatto!

Pantaleoni. Ma lo dicono Pantano e Luzzatti. (*Nuova interruzione del deputato Pantano.*)

Presidente. Onorevole Pantano, abbia la bontà di non interrompere!

Pantano, relatore. Le discussioni bisogna istruirle seriamente!

Pantaleoni. Questa esclusione delle Compagnie estere si ottiene nei modi seguenti. In primo luogo, solamente una Compagnia nazionale, che abbia le risorse non soltanto finanziarie ma anche politiche della Navigazione Generale, e quindi è certa di essere ognora padrona del vostro famoso Commissariato e della Commissione di emigrazione, può sottostare ai poteri acconsentiti a questi commissari.

L'articolo 11, capoverso secondo, dà a questi signori e a questo Comitato il diritto di dare la patente a suo piacere; invece di dire spetta la patente, o ha diritto alla patente la Compagnia tale e la tale, voi dite: possono ottenere la patente.

Pantano, relatore. Ciò significa che debbono sottostare a quelle condizioni.

Presidente. Non interrompa!

Pantano, relatore. Onorevole presidente, questo agevola la discussione. (*Si ride.*)

Pantaleoni. Le Compagnie estere che volessero venire ad esercitare questa industria in Italia, devono esplicitamente assoggettarsi a tutte le disposizioni di questa legge: e per tutto ciò che si riferisce alle operazioni di emigrazione ed agli atti che ne conseguono, debbono depositare una cauzione; quindi un certo interesse a stare d'accordo col commissario ci sarà. E almeno occorresse fare una sola volta questo deposito al commissario generale! Ma no, signori! Ogni anno il commissario può rinnovare i suoi cavilli. La patente è valida per un anno, ed è soggetta di volta in volta (sempre l'articolo 11) ad una tassa, (*Interruzioni*) e ciò va benissimo; ma se l'anno prossimo il commissario non vuol dare la patente, non la dà.

In secondo luogo, l'eliminazione delle Compagnie estere si ottiene con la determinazione dei noli, di cui all'articolo 12. Come si procederà a determinare questi noli dirò

poi. Intanto a me preme di rilevare soltanto questo: che una Compagnia che voglia lavorare in Italia deve sottostare alla determinazione dei noli per parte dell'autorità. Ora la Compagnia italiana è certa ognora di farsi stabilire certi noli che cuoprano tutte le spese abbondantemente (non sarebbe una Compagnia nazionale se non ci riuscisse) (*Si ride*) mentre la cosa è più difficile per una Compagnia estera.

In terzo luogo, per lo stesso articolo 12, la Compagnia estera, come la nazionale, deve sottostare alle variazioni dei noli fatte dalla Commissione. Ora, variazione dei noli, significa il puro e semplice capriccio per iniziativa del commissario; ed una Compagnia rispettabile, come la *Peninsular* o altra grande Compagnia estera, non si sottopone al capriccio di un commissario a meno di non averlo in mano, come la Compagnia italiana, che per suo conto è certa di averlo in mano e può accettarne la condizione! (*Commenti.*)

Sbarrata in questo modo la via alle Compagnie estere, bisogna escluderne ancora la concorrenza con altri mezzi; e perciò l'articolo 11 abolisce gli agenti e subagenti di emigrazione. E non mica, come uno si potrebbe aspettare, per rendere la professione libera a tutti, no; per asservirli ai vettori di emigranti. Perchè adesso gli agenti di emigrazione saranno aboliti, e non sarà più lecito a chiunque di fare questo mestiere, fuorchè a certi rappresentanti delle Compagnie.

L'articolo 11, al primo capoverso dice: «Nessuno può arruolare o accaparrare emigranti, promettere o vendere biglietti d'imbarco, se non ha ottenuto dal Commissariato la patente di vettore di emigranti, più una speciale licenza subordinata a opportune garanzie (chi giudicherà delle opportune garanzie, e che cosa sono le opportune garanzie?) dello stesso Commissariato, quando trattisi di emigranti con viaggio gratuito o sussidiato, o in qualsiasi modo favoriti o arruolati».

Pantano. Se ne sa qualche cosa! Nelle nostre spedizioni del *Parà* abbiamo tutte le garanzie, senza...

Presidente. Non interrompa, onorevole Pantano!

Pantano. Ma questo, torno a dire, agevola la discussione.

Presidente. Ella esporrà i suoi argomenti nel rispondere.

Pantano. Intanto si spiana la via.

Pantaleoni. Notate poi che è vietato a questi rappresentanti delle Compagnie, a questo nuovo genere di vettori d'emigranti, a questi procuratori dei vettori d'emigranti, di rappresentare altre navi che non siano quelle che rappresentano ufficialmente.

Dunque, immaginatevi l'Italia coperta di una rete di questi rappresentanti delle Compagnie che hanno ottenuto il monopolio, e non ce ne sarà più altra; perchè una nuova Compagnia non ha alcun mezzo per ottenere il contingente di emigranti che le è necessario per competere con quelle sindacate; per parlare con emigranti o per dire a questi rappresentanti i vettori: fate venire da me gli emigranti.

Notate poi che c'è un articolo ancora peggiore di quello che ho letto per costituire quel monopolio nelle mani delle fortunate Compagnie che eserciteranno questa professione. E questo articolo è l'articolo 15 il quale fa divieto a chiunque (io adesso lo dico in lingua povera) a chiunque non faccia parte della camorra, perfino di scrivere, parlare, e stampare di cose di emigrazione.

All'alinea secondo è detto: « Chi non ne ha facoltà dalla presente legge non può, anche senza lucro, intromettersi in operazioni di accaparramento o di arrolamento di emigranti. » E poi: « Chiunque in annunci di qualsiasi genere o in guide concernenti la emigrazione pubblica scientemente notizie o indicazioni false... »

Voci al banco della Commissione. Eh! eh!

Pantaleoni. Chi sa quali sono le notizie false? (*Risa — Commenti — Interruzioni.*)

Notate che, per colpire bene colui il quale avesse da pubblicare notizie consimili, s'introduce qui il principio della responsabilità del tipografo, che non abbiamo voluto introdurre in altra occasione. E la faccenda si fa seria con la responsabilità del tipografo!

In quarto luogo, il monopolio si consacra impedendo agli emigranti d'imbarcarsi all'estero. Dunque non solamente Compagnie estere di navigazione non devono venire in Italia, ma nemmeno deve l'emigrante italiano andare all'estero. Sentite l'articolo 20: « L'imbarco di emigranti dovrà dal vettore effettuarsi nei porti indicati nella prima parte dell'articolo 9. È vietato, salvo casi di forza maggiore, il trasbordo di emigranti in porti esteri, che non siano di là dell'Oceano; ed è pure vietato d'inviare emigranti ad imbar-

carsi a qualunque porto non italiano » salvo sempre il consenso del Commissariato.

Notate finalmente che anche le Compagnie ferroviarie estere o le Compagnie industriali, le quali nell'Argentina o negli Stati Uniti volessero operai italiani, debbono passare per le forche caudine del monopolio italiano, perchè l'articolo 16, capoverso secondo, vieta di dare biglietti, per esempio, da Buenos-Ayres a Rosario. Non si può dare ad un emigrante un biglietto dal porto di Buenos-Ayres a Rosario, e in questo modo a me pare che il monopolio della Navigazione Generale sia assicurato non solo fra noi, ma anche nei più lontani paesi.

Pantano. È la Navigazione che dà presentemente i biglietti, e questo divieto colpisce appunto il monopolio.

Voci. È vero, è così! (*Commenti.*)

Pantaleoni. Ma si dice: il monopolio della Navigazione Generale e delle altre Compagnie che saranno sotto le ali di essa (perchè non sarà sola la Navigazione Generale non avendo essa nemmeno navi sufficienti e ci saranno i compari), questo monopolio sarà ora tenuto a freno. E da chi? — Dal Commissariato.

Ora vediamo quali sono i poteri del commissario, quali quelli del Consiglio di amministrazione e quelli del Ministero.

Prima di tutto l'articolo 11 ha già stabilito che la patente di vettore non è un diritto di chi si trova in determinate condizioni, ma è una concessione da valutarsi, da darsi e non darsi e da ritirarsi, se data, a piacimento del commissario e del ministro.

Ma inoltre la patente è lasciata all'arbitrio del commissario, oltre che per l'articolo 11, anche per il fatto che il regolamento di cui si parla all'articolo 28 concede al commissario la facoltà di determinare quali sono i requisiti di moralità e di capacità dei vettori (capoverso quarto). Vorrei sapere come si farà a determinare i requisiti di capacità e di moralità che occorrono! Inoltre è in arbitrio del commissario di concedere o non concedere la licenza speciale di cui all'articolo 11, per trasportare emigranti in viaggio gratuito oppure in qualsiasi modo favoriti.

Notate, poi, che, sempre per l'articolo 11, il Ministero può, sentito il Consiglio di emigrazione, negare, limitare o ritirare la patente la quale diventa così sempre più un privilegio di coloro che hanno interessi al Ministero. Ma veniamo ora alla facoltà principale

spettante al commissario: La determinazione dei noli.

Su questa determinazione dei noli fanno un grande fondamento, sopra tutto, gli uomini liberali come l'onorevole Pantano. Egli dice: vi sarà il monopolio, ma riuscirà inefficace perchè il commissario può determinare i noli. Ebbene, vediamo un momento come stanno le cose: il commissario per determinare questi noli, deve chiedere informazioni a chi non glielo può dare, deve chiedere informazioni ad una quantità di gente che proprio dei noli non ne sa nulla, giacchè dei noli non può parlarsi senza tener conto di molte condizioni: dei quantitativi da trasportare, delle diversità che corrono fra nave e nave, dei noli di ritorno, di altri impegni ed affari che abbia la Compagnia, di concorrenza eventuale che ci sia o non ci sia, e in particolare non hanno niente a che fare i noli di un porto con quelli di un altro porto; i noli di ogni nave, in ogni occasione, sono una merce addirittura diversa e non paragonabile con i noli di altra nave, nell'istessa occasione, e nell'istesso luogo, tante sono le differenze negli interessi da una nave ad un'altra.

Quindi il commissario dovrà ricevere una quantità di consigli dei quali proprio non saprà farsi nulla; e molto probabilmente questi consigli gli saranno dati da persone che, nella maggior parte dei casi, gli diranno: figliuolo mio, io non ti so dire quale deve essere il nolo da Napoli a New-York!

In secondo luogo egli è arbitro dei noli, perchè può respingere le proposte, ed è arbitro del tempo che concede per rispondergli con nuove proposte. Tutto ciò poi è deferito all'esame del Consiglio superiore di marina, ed infine decide il Ministero degli affari esteri, al quale spetta di stabilire il prezzo dei noli secondo la qualità dei trasporti, la classe e la velocità dei piroscafi: come prescrive testualmente la legge.

Ora vi domando che cosa farà l'onorevole Visconti-Venosta quando si vedrà posta una questione di noli, per risolvere la quale dovrà considerare la velocità, la stazza, il percorso, il carico! Dirà: non ne so niente e si rimetterà alla decisione di un funzionario di porto.

Il Commissario, oltre la determinazione dei noli, è padrone del rappresentante mandamentale del vettore, perchè questi, secondo l'articolo 14, deve avere il suo consenso e

quello del prefetto; di più egli può revocare l'assenso già dato.

Ora io vi domando di considerare la potenza elettorale che voi attribuite al Commissario generale. Il Commissario ha in sue mani tutti i rappresentanti mandamentali dei vettori: altri agenti in contatto con chi emigra non ce ne sono, e chi ha interessi in America è costretto a tenerseli buoni.

Il vettore, dunque, è il solo che abbia rappresentanti mandamentali in mezzo a tutta la popolazione di contadini, e poichè egli, alla sua volta, è sotto il prefetto ed il commissario, che possono revocare il suo incarico, è evidente l'efficacia di questa forza elettorale, e noi sappiamo che il Governo è capace di giovarsene!

Con l'articolo 15, che vi ho già citato, il Commissariato e le Società monopolizzatrici si sottraggono al sindacato della stampa, perchè avremo ogni momento processi per la pubblicazione di false notizie. Si asserirà una cosa contraria agli interessi delle compagnie ed eccoti subito un processo per false notizie: il processo nessuno sa come finirà, ma intanto c'è un uomo rovinato.

Inoltre, come farà il pretore per decidere se una notizia relativa ad un fatto accaduto a Santa Fè sia vera o falsa?

Dovrà starsene evidentemente al rapporto ufficiale, che sarà certo quello che vuole il commissario! Vi sottraete, dunque, perfino al sindacato della stampa.

Notate poi che è data non più al commissario generale ma, peggio, al Ministero dell'interno, d'accordo con quello degli esteri, la facoltà di permettere l'arruolamento degli operai che vogliono compiere dei lavori in Europa.

Sè, per esempio, vogliono andare degli operai in Svizzera o in Germania, questi operai non possono arrolarsi sotto un caporale. Questo arruolamento non potrà aver luogo senza intervento (articolo 14) e senza permesso del Ministero dell'interno, e il Ministero dell'interno significa di nuovo il delegato del luogo; ed il delegato del luogo farà tutte le solite indagini che si fanno in questi casi; se il tale è un bravo uomo, glielo permetterà, se no, no, e tutti coloro che egli vuole arruolare li esaminerà ad uno ad uno con questi criteri.

Notate, poi, che continua ad essere obbli-

gatorio con questa legge il passaporto, poichè non può emigrare chi non ha passaporto.

Ebbene, questo è un grave errore, poichè se la legge è buona, desiderata e conforme veramente agli interessi degli emigranti, a qual fine rendere obbligatoria, anzi, rendere una specie di *status* la qualità di emigrante?

Basta andare in terza classe, e trovarsi in un gruppo di più di cinquanta, per essere considerato come emigrante dal commissario. Invece avrebbe dovuto dirsi semplicemente così: è emigrante chi lo vuole essere; chi si dichiara tale, e, dichiarandosi tale, invoca i benefici, le protezioni che la legge accorda. Ma chi della legge non ne vuol sapere, chi questi benefici non li vuole, lasciatelo partire ed andare dove vuole. Il passaporto, se lo vuole, dateglielo, se non lo richiede, non lo costringete a prenderlo. E notate poi che questa misura colpisce soltanto i poveri, perchè nessuno impedirà ad un uomo ricco, od anche semplicemente ben vestito, d'imbarcarsi anche senza passaporto.

L'emigrazione temporanea poi è in piena balla (articolo 25) del Ministero dell'interno. Ora all'emigrazione temporanea s'interessa molto la questura, perchè essa si esplica nei paesi più civili, e gli emigranti temporanei portano a casa delle idee migliorate, e non votano pel Ministero. (*ilarità*).

Vediamo adesso il colosso del Commissariato che cosa realmente e praticamente saprà fare. Ho già detto che in quanto ai noli esso non può fare che una cosa, che gli avete bell'e preparata. E questo pure riguarda l'onorevole Luzzatti, perchè quello che or ora dirò, dimostrerà quali sieno gli effetti degli errori di fatto contenuti nella relazione. Il commissario (si dice) nel determinare i noli, farà cosa giusta, cosa che avrà il plauso di tutti, se stabilirà un prezzo un po' inferiore al prezzo medio che voi stessi avete calcolato. Voi dite, per esempio, facendo la media dell'ultimo quinquennio, che i noli sono stati di lire 165 per il Plata, e di lire 135 o 140 per Nuova-York.

Ebbene voi sbagliate, perchè la media non può ottenersi a tal modo. Poichè i prezzi minimi reali che hanno ripetutamente avuto luogo ogni volta che vi è stata concorrenza furono inferiori a quelli registrati dalla Commissione, il prezzo medio è necessariamente molto più basso. Ne viene questa conseguenza, che, applicando i prezzi medi in base ai vostri

calcoli, la Navigazione Generale ne ricaverà un utile su per giù uguale a quello che ricava ora dai sindacati.

E ciò prova che il Commissariato non saprà determinare i noli. Ora quando le Società di navigazione non accettassero le proposte del Commissariato, e dovessero venire ad una lite, che cosa accadrebbe? Siccome nel disegno di legge che opportunamente l'onorevole Sonnino ha corretto (se egli non vuole che lo dica, dirò che altri hanno corretto) c'era il sequestro generale (proposta certamente fatta proprio dall'onorevole Luzzatti, perchè mi ricordo che in altri tempi egli correva dietro a sequestrare gli spezzati di argento che andavano all'estero, e adesso voleva arrivare addirittura al sequestro delle navi) tutti hanno capito a quest'ora a che pericolo andava incontro il Governo se ciò avesse fatto; e la legge si è limitata a dire che il commissario farà su per giù tutto quello che potrà e prenderà ogni provvedimento opportuno a tutela della emigrazione. Questa è la soluzione alla quale giunge così tanta legge.

Pantano. Suggestisca Lei.

Pantaleoni. Le dirò fra poco che non ho io bisogno di dare a Lei dei suggerimenti, perchè sono stati fatti da persone molto più autorevoli di me: glieli leggerò.

Il nostro bravo commissario, in questi casi d'attriti con le Compagnie, si crede che potrà chiamare in soccorso Compagnie estere; ma le Compagnie estere saranno vincolate con la Navigazione generale e certo quando la Navigazione generale e quelle Compagnie che hanno in Italia il monopolio si trovino in attrito col Commissario non verranno a far loro la concorrenza, poichè si fanno concorrenza fra loro soltanto gli operai, ma non le Compagnie di navigazione se non c'è un grosso utile in vista quale è quello d'imporsi ad un sindacato.

Ora notate, che mentre in questo momento, qui in Roma non v'è un solo rappresentante delle Compagnie, eppure si discutono i loro interessi: i loro rappresentanti stanno tutti riuniti a Parigi per un sindacato da farsi appunto in vista della vostra legge...

Pantano, relatore. Continua quello che c'è (non in vista della legge) ed è stato rinnovato quindici giorni fa; ora lo rinnovano per altri otto anni. Vede dunque che sono al corrente del lavoro delle Compagnie.

Presidente. Procurino di evitare queste interruzioni.

Pantaleoni. Notate poi che quando il commissario ha esaurito tutti i mezzi, allora gli si suggerisce la ridicola idea di rivolgersi ai comitati locali, quei comitati locali che sono costituiti dal medico, dal parroco, dal sindaco, e dal pretore: allora potrà autorizzare i comitati locali a sostituirsi ad uno dei rappresentanti dei vettori. Potranno forse questi comitati noleggiare navi, se queste non vogliono andare? Questi comitati non possono che radunare gli emigranti, e (se non si trovano navi perchè il commissario non si è messo d'accordo) rimandarli a casa.

Vi sono poi minori inconvenienti ma io non vi stancherò più oltre. Vi dirò soltanto che la istituzione dei tribunali speciali, la quale pure è stata mitigata nella revisione del disegno di legge, è una cosa che io sottopongo alla considerazione dei giuristi che sono in questa Camera. La stimo cosa molto pericolosa...

Pantano, relatore. Ma esistono nella legge vigente.

Pantaleoni. Ne cambiate le attribuzioni e la procedura.

Pantano, relatore. Ma esistono già.

Pantaleoni. Ne cambiate le attribuzioni... caro Pantano. (*Si ride*).

La Commissione arbitrale, per esempio, che viene istituita con questa legge è composta del prefetto, del presidente del Tribunale...

Pantano, relatore. E così è ora.

Pantaleoni. Ma è un'altra procedura quella che voi prescrivete nella legge, sono altre attribuzioni.

Pantano, relatore. È una piccola variante.

Presidente. Ma abbia la bontà, onorevole Pantano, non interrompa, altrimenti non è possibile che la discussione proceda spedita.

Pantano, relatore. Domando venia.

Pantaleoni. Devo dire un'ultima cosa. Si crede di pormi in un grandissimo imbarazzo, dicendo: ebbene, voi che cosa proponete?

In primo luogo l'argomento è sbagliato; perchè a me basta dimostrare che il disegno di legge è una cosa che non cammina; e quindi io sono in regola col mio mandato. Ma volete sapere come la questione si risolve, secondo l'opinione di uomini molto avveduti e di uomini pur troppo di altri tempi, di cui può ricordarsi l'onorevole Vi-

sconti-Venosta? Noi abbiamo tutto un arsenale di leggi severissime, minutissime e che non si applicano mai. Non nego che gli abusi, che si verificano adesso, siano gravi, ma sono nulla in confronto degli abusi che si commettevano prima. Le cose sono andate migliorando spontaneamente, perchè si è incivilita la popolazione, la quale non assisterebbe più alle torture che prima era disposta a sopportare; la popolazione ha altre risorse e quindi non si sottometterebbe più come prima.

Ora, quando gli abusi erano al massimo, quando le cose erano ben diverse da quello che sono ora, fu nominata una Commissione dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con l'incarico di studiare i provvedimenti legislativi atti a combattere gli abusi delle agenzie di emigrazione (parlo del 1876) e dell'impresa di trasporti. E questa Commissione, che era composta del marchese Ricci, di Alessandro Rossi, di Cesare Correnti, di Damiani, di Genala, di Morpurgo, di Longo, di Boccardo e di Ellena, sapete che cosa ha concluso?

« La Commissione, esaminato il progetto, ecc., ritiene che gli abusi, che possono commetersi, sia dalle agenzie di emigrazione, come da qualunque individuo isolato, il quale cooperi alla partenza degli emigranti, siano da riferirsi ad un migliore servizio di pubblica sicurezza ed alla debita efficacia dell'azione del Pubblico Ministero sull'argomento. »

Valli Eugenio. Quanta era allora l'emigrazione?

Pantaleoni. Gli abusi allora erano più di quello che sono ora.

Presidente. Onorevole Valli, non interrompa!

Pantaleoni. La relazione poi continuava così:

« Per quanto riguarda i rapporti degli armatori con le Società di navigazione, con gli emigranti, essa è di parere che le disposizioni vigenti del Codice di commercio e quelle che saranno opportunamente stabilite (e queste furono introdotte poi nel Codice della marina mercantile, ora in revisione al Senato del Regno) basteranno a tutelare gli emigranti in ogni occasione. »

La mia soluzione dunque è questa: Voi che state al Governo e che dovete fare osservare le leggi, voi che dovrete incorag-

giare l'impiegato probo, dovete fare il vostro dovere con le leggi che avete in mano.

Pur troppo se si è costretti a proporre continuamente nuove leggi, lo si deve al fatto che quelle che abbiamo non si applicano.

Noi quindi cadiamo in questa illusione di credere che, facendo una nuova legge, abbiamo rimediato ad un inconveniente, che ci presentava la legge precedente; laddove questo inconveniente non sussisteva nella legge, ma nella mancanza dell'osservanza di essa.

E vi aggiungerò un'altra cosa ancora: non solo il Governo ha la colpa di non applicare le leggi, ma ha perfino la colpa di scoraggiare chiunque cerchi di contribuire all'andamento retto delle leggi. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Noi abbiamo avuto l'altro ieri il biasimo, inflitto a Denotari Stefani dall'onorevole Gianturco, invece che al Gargiulo...

Gianturco, ministro di grazia e giustizia. Ne parleremo! (*Commenti in vario senso*).

Pantaleoni. ... Questo è ciò che scoraggia! Io ho qui fra mani un altro documento, il quale dimostra come impiegati, i quali vogliono illuminare il Parlamento e l'opinione pubblica, facendo il loro dovere, purtroppo si trattino sempre come il Denotari Stefani, o peggio.

L'ufficiale di porto Enrico Salomone ha stampato un libro di confutazione delle notizie fornite dall'ufficiale di polizia Malnate e lo ha mandato all'onorevole Luzzatti. Sapete quale è stato il premio? Il premio per Salomone è stata una lettera di biasimo, che ho qui dinnanzi, firmata dall'onorevole ministro Morin. Io suppongo che l'onorevole Morin non conosca nemmeno questa lettera!... (*Interruzioni — Si ride*).

È ragionevole la mia ipotesi! Ha da conoscere tutte le lettere, che sono scritte dagli impiegati? Non può tener dietro a tante piccolezze. Ritengo l'abbia fatta un suo impiegato! In questo caso raccomando che l'onorevole ministro tiri a questo impiegato gli orecchi e stia ben tranquillo che vi sarà chi lo compenserà della tirata di orecchi avuta per il biasimo, inflitto a Salomone, il quale è pure stato traslocato da Genova a Messina. Se questa lettera poi non gliel'ha fatta firmare un suo impiegato, allora, eccellenza, la prego di non lottare con questi mezzi meschini, trattandosi di una legge, che tanto interessa lo

Stato! La lettera dice così: « Dall'esame dell'opuscolo sulla legge di emigrazione, testè pubblicato dall'ufficiale di porto signor Enrico Salomone, addetto ora a questa capitaneria... »

Voci. Chi gliel'ha detto? (*Rumori — Interruzioni — Commenti*).

Presidente. Facciano silenzio!

Pantaleoni... il sottoscritto ha rilevato che l'autore, nel manifestare le sue idee sopra una materia, attinente al servizio dell'amministrazione, non si è comportato con quella correttezza di modi e quel senso di rispetto, che, specialmente in un impiegato dello Stato, sono di stretto dovere verso le altre amministrazioni e verso le ragguardevoli persone, che hanno preso parte all'esame del disegno di legge sulla emigrazione e perciò dispone che la Signoria Vostra Illustrissima dia, a nome di questo Ministero, un severo rimprovero con diffida che, in caso di una ulteriore mancanza, verranno presi più rigorosi provvedimenti.

« firmato: Morin ».

Io mi raccomando però a Lei, onorevole ministro, che abbia la generosità di non lo destituire, perchè io ho letto questa lettera!

E con ciò ho finito. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Morin, ministro della mariniera. Domando di parlare. (*Segni di attenzione*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera. (*Segni d'attenzione*).

Morin, ministro della mariniera. L'onorevole Pantaleoni e la Camera sappiano che nessuno mi ha fatto sottoscrivere di sorpresa quella lettera. L'ho firmata con piena cognizione di quello, che firmavo; e l'ho firmata perchè nell'opuscolo scritto dall'impiegato Salomone vi erano espressioni assolutamente sconvenienti, insolenti anzi, riguardo ad una Commissione parlamentare.

Domando se un impiegato dello Stato (*Interruzioni all'estrema*), riferendosi ai lavori di una Commissione nominata dalla Camera possa nel sostenere le sue opinioni, esprimersi con poco rispetto riguardo ai membri di questa Commissione.

Pantaleoni. Lei non ha letto forse l'opuscolo (*Rumori*).

Morin, ministro della mariniera. Io non so, nè chiedo, in qual modo la lettera sia venuta

nelle mani dell'onorevole Pantaleoni (*Interruzioni a sinistra*). Non lo chiedo, ma converrà con me l'onorevole Pantaleoni e converrà con me la Camera, che non dovrebbe esser lecito ad un impiegato (e molto meno dovrebbe esser lecito agli impiegati che forse appartengono agli uffici donde è partita la lettera) di comunicarla a chicchessia. (Benissimo! *a destra* — *Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voce all'estrema sinistra. La giustizia è per tutti, anche per gli impiegati (*Rumori*).

Presidente. Spetterebbe di parlare all'onorevole Guerci, il quale cede la sua volta all'onorevole Colajanni.

Onorevole Colajanni, ha facoltà di parlare.

Colajanni. Onorevoli colleghi... (*Conversazioni animatissime nell'Aula*).

Presidente. Facciano silenzio e prendano i loro posti.

Voci. Domani, domani!

Altre voci. Ma che domani! sono le cinque e mezzo.

Presidente. Ma facciano silenzio e prendano i loro posti. Onorevole Colajanni, parli.

Colajanni. Onorevoli colleghi. L'incidente, per quanto non continuato e non rilevato dall'onorevole Pantaleoni, sollevato nelle ultime sue parole, mi mette in una posizione assai malagevole.

Io, che devo parlare contro tutto quel che ha detto l'onorevole Pantaleoni, a difesa se non completa, abbastanza accentuata, in favore dei criterii generali che informano la legge, non potrei continuare il mio discorso se non dichiarassi piena ed intiera la solidarietà mia verso Maffeo Pantaleoni su quanto egli ha detto relativamente alle punizioni che s'infliggono ai buoni funzionari. Io non esaminerò il caso singolo, nè verrò alla discussione ed all'esame dell'opuscolo del Salomone: per giudicare esattamente bisognerebbe conoscere molte cose, molti antagonismi che fra i funzionari di pubblica sicurezza ci sono spesso, a scopo esclusivo di carriera. Non entro minutamente in questo ordine di idee, e mi fermo alla piena solidarietà con lui.

Riconoscete, onorevoli colleghi, che la posizione mia è abbastanza difficile nel dover prendere a parlare dopo che ha parlato Maffeo Pantaleoni. A lui, prima che io m'inoltri nel discorso, debbo fare una dichiarazione, di cui certamente non ha bisogno, ma che

sento il piacere e la soddisfazione di fare dinanzi alla Camera. Io non ho solo per Maffeo Pantaleoni la stima che si deve avere verso il cultore eminentissimo della scienza economica; ho verso di lui stima immensa, affetto grandissimo... (Oooh! *a destra*). Ma io mi trovo pienamente dissenziente da lui su tutto quello che ha detto nell'esame di questa legge. Mi trovo dissenziente da lui nei criteri generali che hanno informato il suo discorso, nelle critiche che ha fatto ai particolari della legge stessa. Ed a questo riguardo mi permetta l'amico mio che io faccia una osservazione d'indole generale.

Abilità somma ha avuto l'onorevole Pantaleoni nel voler ridurre tutto quello che si riferisce alla presente legge al massimo della esagerazione, all'assurdo: egli le singole disposizioni della legge ha voluto quasi totalizzare ed elevare ad una specie di ennesima potenza affinché più facile gli riuscisse di poterne dimostrare l'erroneità. Onorevoli colleghi, parliamoci schiettamente: qui stanno di fronte due sistemi e due scuole. C'è la scuola dell'onorevole Pantaleoni, il quale ha detto di essere un novellino ma tale non si è mostrato nel suo discorso perchè egli, da vecchio parlamentare, non è arrivato alle estreme conseguenze del principio suo. Si è visto, attraverso all'intera argomentazione, il liberista *outré*, il seguace di Spencer nella filosofia generale, il seguace di De Molinari, dato che egli abbia bisogno di seguire qualcuno, poichè si sa che egli alla scienza economica ha dato un'impronta propria, e può essere maestro e non seguace di alcuno.

Dall'altra parte sta un'altra scuola, che ha molti rappresentanti in questa Camera, e che pensa che non si debba più ormai contare sulle forze dei singoli, ma che il potere sociale, lo Stato debba intervenire quotidianamente a regolare meglio tutto quello che avviene.

L'onorevole contraddittore ha gettato un forte grido d'allarme a proposito della burocrazia, lueggiando meglio ciò che ci ha annunciato da principio, e mostrando che questa maledetta burocrazia è quel famoso mostro, quella piovra che tutto afferra e divora. L'esperienza invece ha ormai insegnato che la nostra burocrazia non è poi quella cosa cattiva che continuamente si va dicendo. Per vedere che cosa sia questo lavoro della burocrazia, che cosa sia questo organismo che

deve esplicitare tante funzioni non basta semplicemente passare un poco le Alpi e andare in Francia per rimanere disgustati di quello che avviene nei paesi neolatini, ma bisogna arrivare agli Stati Uniti di America, a quegli Stati Uniti che siamo avvezzi a lodare illimitatamente poichè li giudichiamo attraverso le lenti veramente risplendenti dei libri del De Tocqueville, del Laboulaye e di altri che ne parlarono 40 anni o 50 or sono, e bisogna riconoscere che la differenza fra gli ordinamenti nostri e quelli degli Stati Uniti è tutta a nostro vantaggio.

Solo pochi giorni fa ho letto in un'auto-revole rivista di Boston (e quando si dice Boston si dice l'Atene degli Stati Uniti) un articolo contenente un parallelo tra le Amministrazioni municipali americane e quelle dei Municipi dell'Europa latina; ebbene tale articolo fa l'apologia della burocrazia neolatina, e la requisitoria contro lo *spoils-system*, il sistema del saccheggio che prevale oggi negli Stati Uniti in America. E tutto ciò è scritto da un membro autorevolissimo di una delle più illustri Università americane.

Quando si parla di burocrazia in generale bisogna andare molto cauti e tener conto di quello che la vita e la storia degli altri popoli ci insegnano, e ciò ci gioverà specialmente nell'attuale stato di depressione del sentimento latino per poterci rialzare anche di fronte ai popoli anglosassoni, e per provare che anche noi valiamo qualche cosa se non di più.

Una parola ancora in linea generale sulla burocrazia. È certo che la burocrazia tende continuamente ad allungare e ad accrescere di numero i suoi tentacoli. Il fatto non è recente; esso è stato stigmatizzato da scrittori di grandissimo valore, da scrittori che hanno messo in rapporto, con molta sapienza ed energia, i fenomeni morali e politici. Non ho bisogno di citare questi scrittori recentissimi, perchè certamente la maggior parte di voi li conosce. Dirò soltanto che uno di questi tanti scrittori, il Lecky, deplorava vivamente e biasimava lo sviluppo della burocrazia contemporanea; e, con una volata veramente strana e contraria ai fatti, egli soggiungeva che questo sviluppo della burocrazia si doveva esclusivamente al prevalere continuo degli elementi democratici.

Ma, vi dicevo, i fatti gli danno torto. Sapete in quali Stati si è specialmente svi-

luppata la burocrazia, negli ultimi venti anni? In due Stati che rappresentano il massimo del contrasto politico e sociale contemporaneo. Si è sviluppata enormemente in Russia, come si è sviluppata enormemente nella vicina Svizzera: in una repubblica piccola, ed in un vastissimo, colossale impero autocratico. L'esempio di quel che avviene in Svizzera è concludentissimo, più di quello che avviene in Russia. Sapete perchè? Perchè esso dimostra che non è la corrente nuova democratica quella che fa sviluppare la burocrazia dappertutto. Difatti, in Svizzera, la democrazia esiste da anni ed anni, e non vi era bisogno che questa tendenza nuova si affermasse, perchè si avessero i risultati tanto deplorati.

La verità è questa, piaccia o non piaccia all'amico mio carissimo Pantaleoni: le funzioni dello Stato si allargano. Egli certamente ne rimane addolorato e commosso; ma il fatto è questo; e certamente non sarà la potenza della sua dottrina e della sua parola, che potrà rimuoverlo.

Le funzioni dello Stato si allargano. Ora, come volete che si allarghino le funzioni dello Stato senza che contemporaneamente si sviluppino gli organi che debbono esercitare queste funzioni? Pongo a voi questa domanda; e certamente mi basta di averla posta, per ottenere da voi l'affermazione di quello che dicevo.

Il discorso dell'onorevole Pantaleoni, è stato infiorato di tutte quelle frasi eleganti e brillanti che giustamente attraggono la simpatia degli uditori; egli ha fatto bene, dal suo punto di vista oratorio, a lanciare i suoi frizzi, abbastanza simpatici, un po' all'onorevole Luzzatti ed un po' all'onorevole Pantano. Certamente nè l'uno, nè l'altro, hanno bisogno del mio aiuto.

Il fonografo canoro saprà cantare anche in questa Camera; il padre putativo dei figli bastardi (che, viceversa, ne ha dei buoni ed abbastanza vigorosi) saprà dire quello che sia il figlio veramente suo. Ci potrebbe essere stata, amico Pantaleoni, qualche cosa, per l'onorevole Pantano, poco regolare: una sostituzione d'infante. (*ilarità*). Ora, questa sostituzione d'infante egli saprà giustificarla a tempo e luogo: non ne dubitate.

L'onorevole mio contraddittore, onorevole Pantaleoni, ha rilevato una circostanza che è degna veramente di essere considerata. Egli

ha fatto una colpa all'onorevole Luzzatti, dicendogli: ma vedete? voi, prima di mettere in discussione la legge, avete sentito il bisogno di correggerla.

Se mai, questo fatto dimostrerebbe una cosa sola: che l'onorevole Luzzatti e l'onorevole Pantano sono uomini di buona volontà; e che, quando incontrano delle critiche acute essi sono disposti ad accettarle. Essi vi dimostrano col fatto che (e del resto io me lo auguro e lo spero) che, se da questa discussione risultasse il bisogno di modificare qualche altro articolo del disegno di legge, tutta la Commissione ed il suo presidente canoro saprebbero accettare le modificazioni che venissero proposte.

Luzzatti, presidente e relatore. Anzi, canterei meglio del solito.

Colajanni. Ma l'onorevole Pantaleoni ha voluto quasi mettere in mala luce, maliziosamente, gli uomini della Commissione, dimostrando che lo spirito santo di queste modificazioni sia stato l'onorevole Sonnino volendo quasi quasi renderli antipatici alla Camera stessa. (*Si ride*).

Ora siccome le correzioni che avrebbe apportato l'onorevole Sonnino sarebbero abbastanza buone, e l'onorevole Pantaleoni stesso lo ha confessato, constatando che la paternità di queste modificazioni si deve all'uomo dell'anno scorso, non si è fatto che rendergli un servizio mostrando così che anche da questo uomo qualche cosa di buono si può ottenere.

Voc. Che degnazione!

Colajanni. Andiamo al merito della discussione. Vi ho detto che l'onorevole Pantaleoni ha avuto l'abilità di portare fino all'esagerazione ed all'assurdo tutte le critiche possibili sugli inconvenienti di questo disegno di legge, ed infatti il suo criterio egli ha espresso dicendo che tutto il male che si è attribuito alla legge vecchia è un'esagerazione e niente altro che un'esagerazione. L'onorevole Pantano dimenticò in questa occasione che doveva tacere, perchè Enrico Ferri non imponeva il memorabile: parli onorevole Pantano; egli è scattato più volte a ricordare all'onorevole Pantaleoni quali fatti si avessero a deplorare colla vecchia legge. E l'onorevole Pantaleoni ha dovuto riconoscere che la vecchia legge dà luogo ad inconvenienti veramente gravi. Non c'è bisogno di ricordare tuttociò che vanno scrivendo i

giornali di Napoli su certi gravi inconvenienti di cui sono stati vittime gli abitanti di Torre del Greco, non i fatti accaduti al Parà, non tanti altri inconvenienti; mi basta soltanto constatare che egli ha riconosciuto che gli inconvenienti ci sono e che naturalmente bisogna preoccuparsene. Essendoci dunque questi inconvenienti incombe a noi l'obbligo ed il dovere di eliminarli. Io non posso sapere, e nessuno di noi lo può garantire, se il presente disegno di legge riuscirà ad eliminarli. Noi siamo tutti uomini di buona volontà e vogliamo che veramente essi siano eliminati; i venturi diranno se saremo stati nel giusto. Del resto non sarebbe la prima volta che leggi votate colle migliori intenzioni del mondo non hanno dato i risultati che se ne speravano. O amici dell'Estrema Sinistra, noi tutti calorosamente abbiamo sostenuta la legge sugli infortunii del lavoro; ma sapete a che cosa si è riusciti con questa legge nella mia Sicilia, in mezzo ai poveri lavoratori delle miniere del zolfo? Niente altro che a peggiorare terribilmente e tristamente le loro condizioni, che di già erano tanto tristi.

Dunque quando sarà dimostrato che la legge che ci accingiamo a discutere in pratica sarà cattiva, avremo un dovere solo; quello di venire dinanzi alla Camera e dire: abbiamo errato, vogliamo correggere l'errore nostro. Questo è nelle nostre facoltà; questo hanno fatto tutti i Parlamenti; questo continuerà a fare il Parlamento italiano.

Ma un punto veramente grave della legge, un punto in cui Maffeo Pantaleoni ha messo in tutta evidenza l'intelligenza sua e tutta l'astuzia sua nel trattarne è quello dei *trusts*. Permettetemi, egregi colleghi, che io ve ne dica brevissimamente qualche parola. Francamente io non sono riuscito a comprendere se il *trust* sia una cosa utile o da condannarsi. È una cosa utile? Io ve lo confesso, credo che noi camminiamo verso il *trust*, non verso il *trust* a beneficio semplicemente di pochi capitalisti, ma noi camminiamo sempre verso quella organizzazione della produzione e della distribuzione che dà tanto ai nervi all'onorevole Pantaleoni. È questo un cammino fatale. L'onorevole Pantaleoni non può negare ciò che deriva dalla formazione dei *trusts* nord americani; io non parlerò di ciò, e lo farò non per ragioni di opportunità di discussione, di convenienza parlamentare: non ne parlerò per una ragione molto più semplice e più

convincente: alle accuse continue che si rivolgono contro i *trusts* americani gli americani hanno risposto con il presidente che è stato eletto il giorno 6 novembre.

L'onorevole Pantaleoni, che è tanto studioso di cose economiche, non ignora certamente il prezioso contributo teorico che ci è stato dato ultimamente a questo riguardo; in una recentissima pubblicazione che egli non ignora, poichè fu pubblicata nella sua rivista ed anche nelle altre riviste italiane, si è dimostrato il pro e il contro dei *trusts* stessi con documentazione di fatto a base di statistica, e tutto sommato non si può convenire che siano maggiori i vantaggi degli inconvenienti.

Gli operai dei *trusts* sono forse coloro che si sono trovati meglio avvantaggiati degli altri, ma si potrà rispondere che se si sono avvantaggiate enormemente le condizioni degli impiegati, la massa dei consumatori ne ha potuto risentire qualche danno. Il rapporto fra consumatori e produttori noi lo vedremo un'altra volta, quando discuteremo sulla mozione presentata dagli amici socialisti sull'abolizione del dazio sul grano, ed allora avremo ampiamente occasione di discutere su questo rapporto fra produttori e consumatori; ma noi dobbiamo però riconoscere che i *trusts*, contrariamente a tutta quella economia politica che l'onorevole Pantaleoni con tanto acume e dottrina va insegnando nelle Università d'Italia, e con tanto splendore anche nelle Università estere, non sono dannosi, e ciò lo dimostrano i fatti.

Ma l'amico Pantano mi fa quasi segno per dire: ma che cosa fai? tu vieni qui quasi a giustificare i *trusts* che si sono formati in Italia a danno degli emigranti! No, io ammiro la formazione del *trust* in quanto che ci dice quale dovrà essere la via che dovremo battere quando dovremo provvedere alla distribuzione dei prodotti, e poichè sotto questo punto di vista essi rappresentano un grande progresso nell'economia politica contemporanea, è questa la ragione che mi muove a lodare il *trust* americano, ma dei *trusts* italiani io ho forse un diverso criterio. Se i *trusts* americani hanno dato eccellenti risultati, quelli italiani che non rappresentano la tendenza che noi vorremmo vedere stabilita, hanno dato pessimi risultati, ed è perciò che di fronte all'emigrazione nostra, noi sentiamo il bisogno di sostituire al *trust*

a beneficio della Compagnia di navigazione generale, il monopolio dello Stato; è proprio così.

Per parte mia, lo dichiaro francamente, com'è mio solito, soprattutto amo la legge attuale, perchè mi rappresenta un passo di più sulla via della ingerenza attiva dello Stato. Questa è la ragione che me la fa prediligere.

Non rileverò tutto quello che c'è stato di contraddittorio nel magnifico discorso dell'onorevole Pantaleoni su questa funzione del *trust*. Vi confesso schiettamente che non ho potuto seguirlo con la dovuta attenzione: sarà stata colpa del mio cervello, forse insufficiente a comprenderlo; può anche darsi (questa sarebbe la ipotesi più orgogliosa) che il cervello mio sia stato affaticato e stanco dalla soverchia attenzione dovuta prestare (*Movimenti*); ma non ho potuto seguirlo laddove egli ha parlato della trasformazione dei *trusts*. In conclusione, non ho potuto afferrare se, secondo lui, il *trust* sia una cosa buona o cattiva, perchè un momento ha detto che nel *trust* c'è pericolo, in un altro momento ha detto: vedete, il *trust* è una cosa benefica!

Non l'ho potuto seguire nemmeno con la stessa attenzione laddove egli ha parlato dell'antagonismo delle società e della solidarietà, allo stesso tempo, che c'era tra il *trust* della Navigazione e il *trust* degli agenti di emigrazione. Ma, egregi colleghi, voi certamente avrete fatto giustizia sommaria di queste contraddizioni, di quelle almeno che a me sono parse tali, e che forse non lo sono realmente. Se veramente c'è bisogno della acquiescenza del *trust* degli agenti d'emigrazione perchè possano funzionare bene i *trusts* degli agenti delle Compagnie di navigazione, voi dovete convenire che avete riconosciuto quel pericolo che ha mosso la Commissione nel determinare la legge, così come noi la stiamo discutendo.

Tutti quanti i commissari credo siano concordi nel rilevare il pericolo della legge presente, inquantochè per l'appunto si è mostrato a fatti, ed è questa la grande colpa del Malnate: colpa che non tutti gli sanno perdonare, e che già si è rispecchiata in diversi articoli di giornali politici, che posso citare a titolo di onore, poichè sono giornali del mio stesso colore politico. Quindi escludo completamente che in quelle pubblicazioni

ci possa essere qualche cosa di meno che corretto, onesto e nobile, perchè conosco gli uomini che queste pubblicazioni hanno fatto.

Ma l'onorevole Pantaleoni, il quale è stato così indeciso sulla funzione del *trust*, che non si è potuto comprendere bene se, secondo lui, sia utile o dannoso, che non ha saputo bene determinare se i *trust* possono e debbono funzionare isolatamente, cioè, quello delle Compagnie di Navigazione indipendentemente da quello degli agenti di emigrazione, è venuto poi a conclusioni, che sono ancora più strane, a mio avviso. Si è arrivati a comprendere, in ultimo, che il *trust* è cattivo, ma che contro i danni del *trust*, immediatamente, si trova un rimedio nella formazione di altri *trustes*, nella formazione di altre Società di navigazione, le quali vanno a fare la concorrenza a quelle esistenti e quindi producono immediatamente i ribassi nel nolo dei trasporti degli emigranti. Non è così! E che non sia così noi possiamo convincercene facilmente, quando pensiamo che non è facile trovare quella massa ingente di capitale che occorre in generale per potere costituire una Compagnia di navigazione. È ben facile trovare le poche migliaia di lire per ottenere la patente di agente di emigrazione, ma non è altrettanto facile il trovare le centinaia di milioni occorrenti per formare le nuove società di navigazione, le quali, allettate dai grossi guadagni dei *trust* esistenti, naturalmente scendano nell'agone per far comodo all'onorevole collega Pantaleoni.

Non è nella realtà che nuove Società di navigazione si propongano subito di far concorrenza a quelle esistenti, producendo così immediatamente quel ribasso di noli che troppo sarebbe desiderabile. Ma non è così, poichè la dinamica capitalistica non lo consente, e non lo consente specialmente l'Italia dove l'abbondanza dei capitali non è certamente quella che vorremmo che fosse.

Non entro nella questione dei prezzi minimi ottenuti dagli agenti, nè in quella se realmente sieno discesi a 40 o 60 lire i noli dei nostri emigranti per l'America; ma anche non entrando in questo punto, io debbo naturalmente ricordare che questi prezzi minimi sono stati sempre l'eccezione e mai la regola: anzi posso dire che i prezzi minimi non sono stati che una rarissima eccezione. E l'onorevole Pantaleoni, tanto valente nella statistica, sa certamente che se noi dovessimo

fare una media, non la potremmo fare pura e semplice, ma dovremmo fare una media abbastanza complicata, giacchè per avere una media giusta dei noli non basta citare cinque casi contro 95; in questo modo avremmo un risultato addirittura non rispondente a verità. Ma io nemmeno mi tratterò su tutto ciò che l'onorevole preopinante ha detto intorno alla convenienza, all'interesse degli emigranti che intendono sempre andare verso le compagnie che fanno spender meno. La cosa nemmeno merita discussione: è naturale che l'emigrante fra chi gli fa pagare 50 lire, e chi gliene fa pagare 75, preferisca sempre il primo. Ma badate, anche in questa circostanza il povero emigrante che ha creduto di essere furbo, senza l'intervento del potere dello Stato, senza la sorveglianza di questo, forse il povero emigrante non è riuscito ad essere che un gran buon minchione, mi lasci passare la frase poco parlamentare, ma così è. Il povero emigrante qualche volta può essere lusingato dal basso prezzo del trasporto, ma questo basso prezzo egli lo ha pagato amaramente, non avendo alcuna comodità per dormire e soprattutto avendo a stecchetto anche il pane e per bevanda appena un po' di vinello acido, non atto certamente a ristorare le sue forze abbastanza consumate dalla lunga e spesso anche disastrosa navigazione.

È un fatto che molte volte neanche la furberia riesce a bene ed accade a tutti, persino ai grandi ministri che per volere essere troppo furbi, finiscono per fare la morte del sorcio. Così avviene nè più nè meno ai nostri contadini. (*Commenti*).

Che dire poi di tutto il pericolo che l'onorevole Pantaleoni ha mostrato ai colleghi dell'Estrema sinistra? Oh! noi non abbiamo bisogno che il Governo sviluppi nuovi mezzi per combatterci! Ne ha tanti il ministro dell'interno! e all'occorrenza chiama in aiuto anche gli altri ministri, tanto che, se non altro, tutti i funzionari dello Stato poco più o poco meno, sono a sua disposizione contro di noi! E certo non saranno le nuove reclute burocratiche che faranno peggiorare la nostra condizione elettorale. Ma se noi avremo forza ed energia e se sapremo combattere, noi vinceremo come abbiamo saputo combattere e vincere l'Orlando furioso della reazione; ed io spero che noi sapremo combattere e vincere anche tutti coloro che verranno in avvenire e che, disgraziatamente per loro,

volessero imitarne le gesta poco degne di un Parlamento liberale ed onesto. Quindi molti degli articoli e molte delle disposizioni che l'onorevole Pantaleoni ha fatte passare sotto i vostri occhi come in un caleidoscopio, in conclusione sapete a che cosa si riducono? Si riducono a semplici trasformazioni di disposizioni della legge vigente; non si tratta che di altri nomi dati a cose già esistenti. Quindi, se pericoli vi sono, la maggior parte di essi già esiste attualmente.

Ma si dice che con questa legge fortifichiamo il monopolio della Navigazione Generale. È questo veramente uno degli argomenti gravi, e sul quale ha creduto bene l'onorevole Pantaleoni di insistere.

Su questo monopolio della Navigazione Generale potranno parlare meglio di me l'onorevole Luzzatti e l'onorevole Pantano; ma non sarà male intanto che io pure ne dica qualche parola.

Una delle ragioni, per le quali l'onorevole Pantaleoni ha sostenuto che questo monopolio viene in questo modo fortificato, è quella che si riferisce alla condizione fatta alle Compagnie estere. Ora la Camera è stata, a questo proposito, tratta in errore da ciò che ha affermato l'onorevole Pantaleoni. Certamente non sarà possibile una cosa, che da molti si sospetta, e che ho sentito accennare anche da qualche collega a me vicino; non sarà possibile che nella determinazione dei noli prevalgano concetti diversi pei noli delle Compagnie nazionali e per quelli delle Compagnie estere. La Camera non crederà certamente che coloro, i quali dovranno determinare questi noli, possano determinarli in guisa che alla Navigazione Generale ed alle altre Compagnie di navigazione italiane venga assegnato un nolo di 75 ed alle Compagnie estere possa essere assegnato un nolo di 50. No, onorevoli colleghi; tutto quello, che è stabilito nella legge, si riferisce tanto alle Compagnie estere che alle italiane; e quindi, sotto questo punto di vista, non è assolutamente concepibile il monopolio della Navigazione, che si è voluto far intravedere.

C'è però un punto, nel quale m'associa completamente all'onorevole Pantaleoni. C'è qualche cosa in questo disegno di legge, che potrebbe servire di comodo pretesto a futuri legislatori reazionari. Tutta la parte, che si riferisce alle false notizie (me lo permettano i colleghi eminenti della Commissione) a me

pare che debba essere eliminata o almeno completamente modificata; poichè potrebbe costituire un precedente pericoloso, specialmente in quanto stabilisce la responsabilità del tipografo; precedente del quale altri potrebbe voler approfittare.

E mi meraviglia e mi duole che a queste disposizioni abbia consentito anche l'onorevole Pantano, che è stato uno dei lottatori e dei fautori dell'ostruzionismo contro queste stesse disposizioni, quando venivano propugnate da un uomo, a cui ha fatto tanti elogi involontari l'onorevole Pantaleoni poco fa.

Spero dunque che la Commissione vorrà accettare gli emendamenti intesi a modificare questo articolo, e vorrà far sì che una legge di protezione sociale, una legge, che tende a migliorare le condizioni dei nostri emigranti, non divenga arma o pretesto di repressione. E, se mal non intendo i segni di assentimento che mi vengono dal fonografo canoro, posso sperare che qualche modificazione in questo senso sarà accettata.

L'onorevole Pantaleoni, per dimostrare la possibilità e la sicurezza di un monopolio della Navigazione Generale, ha detto anche che lo Stato si propone quasi di impedire che gli emigranti vadano ad imbarcarsi all'estero. Ma questo non è possibile con la legge presente, e non sarà possibile neanche con la legge futura. Tutti quegli emigranti, i quali troveranno una maggior convenienza (e ve la troveranno tutti coloro, che hanno dei conti da regolare con la giustizia) ad imbarcarsi a Marsiglia, all'Havre o altrove anzichè a Genova, saranno sempre padronissimi di farlo. Quindi, sotto questo punto di vista, non c'è nulla da temere.

Ma voglio rilevare un'interruzione non dell'onorevole Pantaleoni, ma dell'onorevole Valli.

Quando l'onorevole Pantaleoni ha letto le conclusioni della Commissione del 1876, l'onorevole Valli ha interrotto dicendo che allora si trattava di una piccola emigrazione, mentre oggi si tratta di un'emigrazione di proporzioni vastissime. Egregio collega, bisogna fare una importante distinzione.

Spesse volte i fenomeni quantitativi assurgono a fenomeni qualitativi: la qualità in certi casi modifica completamente la quantità. Altro è dover provvedere a sorvegliare un piccolo nucleo di emigranti (ed allora si trattava dell'emigrazione Ligure, e cioè di

gente avvezza ad emigrare, che aveva la piena coscienza dei propri diritti e sapeva farli valere) altro è dover provvedere ad una emigrazione, che, con nostro dolore, ma con nostra immensa utilità, (parlo semplicemente dell'emigrazione permanente) oscilla annualmente intorno ai duecentomila emigranti. I due fenomeni non sono differenti soltanto quantitativamente, ma anche qualitativamente. Dunque altri i criteri del 1876, altri i criteri del 1890.

Ho parlato dell'emigrazione temporanea; e debbo confutare quello che l'onorevole Pantaleoni ha detto a questo proposito. Anch'io sono partigiano della libertà piena ed intera dell'emigrazione temporanea. Questa emigrazione dal nostro Governo, se a capo del Ministero dell'interno stessero sempre uomini intelligenti, non dovrebbe mai essere impedita od ostacolata. Perchè questa emigrazione temporanea rappresenta la valvola di sicurezza, per la quale molte centinaia di migliaia di italiani vanno in Svizzera, in Francia, in Germania, in Austria a procacciarsi quel lavoro e quel pane, che disgraziatamente i nostri Governi non hanno saputo loro assicurare in patria. Se questi emigranti ritornano dalla Svizzera impeciati di lue repubblicana, è un guaio; ma a questo guaio voi potete riparare governando in modo da trattenerli in Italia, da non costringerli a valicare le Alpi per andare a trovare quel pane, che invano cercano in casa propria.

Noi, dunque, per nessuna ragione sociale, politica, economica non dobbiamo opporre ostacolo all'emigrazione temporanea. Ed io mi auguro (non come socialista o falso socialista) che questi nostri emigranti, che vanno in Svizzera, in Francia o in altri luoghi, non vadano là a dare lo spettacolo miserando, che continuamente hanno dato, di far concorrenza al lavoro dei loro fratelli.

Facendo così, essi aggravano le loro condizioni e fomentano quelle caccie nefande all'italiano, che sono un prodotto naturale della lotta economica, ma che poi all'occorrenza vengono sfruttate da coloro che vogliono creare o rinnovare le triplici alleanze. Questa è una verità, che nessuno di voi può negare!

Ma la legge, così come si presenta oggi, impedisce forse questa emigrazione temporanea? Questa legge non fa altro che lasciare

la facoltà di servirsi della tutela del Governo; ma non impedisce che centinaia di migliaia di cittadini italiani continuino, come hanno fatto finora, ad emigrare in altri paesi.

Onorevoli colleghi, non posso dirvi tutto quello che vorrei, perchè, come al solito, la voce comincia a mancarmi. Ma, prima di finire, permettete a quel povero medico di campagna, che vi parlava dieci anni fa, di ricordarvi ch'egli è stato una volta medico a bordo di un vapore, che portava con sé settecento emigranti italiani a Rio della Plata. Ebbene, colleghi egregi, il solo vero freno morale pel buon trattamento degli emigranti, in quella occasione, fu il povero medico, che era a bordo adibito dalla Compagnia di Navigazione. Se v'è un individuo, il quale a bordo può prestare servizi enormi agli emigranti, questo individuo, credetelo (non ve lo dico per amore della classe, poichè da molti anni non esercito la medicina) (*Si ride*) ma ve lo dico perchè l'esperienza me lo insegna, è il medico di bordo: egli è quello che veramente può tutelare e garantire la posizione degli emigranti.

Ma perchè, si dirà, si è ricorso al medico della marineria militare? Onorevoli colleghi, non credo possa essere sospetto di simpatie, di tenerezze verso il militarismo chi a voi rivolge la parola; egli, che contro il militarismo (non contro la difesa dello Stato, intendiamoci!) combatte con tutte le sue forze da venti anni. Ma io lodo immensamente la scelta dei medici militari, perchè (e l'onorevole Santini certamente sarà dispiacente di sentire questo elogio dalla mia bocca), chiunque di voi conosce questi medici sa che essi rappresentano una delle classi più elevate, più intelligenti, che abbiamo nelle file del nostro esercito, di quell'esercito, che, diciamolo con orgoglio, in quella lontana e desolata China è il solo che non si copra di vergogna e di sozzura! (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Lodo dunque questa scelta; la lodo perchè è il miglior titolo di garanzia.

È molto più facile intendersi con un disgraziato medico senza clienti, che fa per la prima volta il suo viaggio in America, anzichè con un medico militare, il quale ha già la sua posizione assicurata e garantita. La scelta di questo medico militare rappresenta una diminuzione di quel pericolo, che avete denunziato con tanto timore, dello incremento

della burocrazia; rappresenta un progresso, di cui bisogna lodare la Commissione.

E con questo ho finito la mia risposta, certo non esauriente, al brillantissimo discorso dell'amico mio onorevole Pantaleoni.

Tuttavia permetta ancora la Camera, e mi permetta la Commissione che rivolga loro poche raccomandazioni.

Onorevoli colleghi, questa legge della emigrazione è impropriamente chiamata tale: poichè essa provvede ad un solo momento della vita dell'emigrante, e cioè al suo trasporto in America.

Ora, se vogliamo veder sorgere e fiorire al di là dell'Atlantico una nuova Italia, come è nella fatalità delle cose e come è nei nostri voti e nelle nostre speranze, non possiamo limitarci a tutelare il trasporto più o meno umano del nostro povero emigrante: dobbiamo far qualche cosa di più.

Non sarò certo sospetto di tenerezze verso Francesco Crispi, se ricordo a suo onore che egli fu il primo ad istituire l'ufficio di emigrazione italiana ad Ellis-Island, mettendovi alla testa quell'Egisto Rossi, l'ultimo documento del quale, stampato dal Ministero degli affari esteri, con una onestà che confina con l'ingenuità, costituisce sempre uno dei suoi migliori titoli d'onore.

Ma perchè, mi direte, rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri una lode, che si traduce per alcuni in un rimprovero? Di questo rapporto, che ho qui, vorrei potervene leggere molti brani, uno dei quali, se la Camera e l'onorevole presidente me lo consentono, innesterò nel mio discorso; è il brano nel quale si parla della condizione intellettuale degli emigranti italiani. Sentite come ce la descrive il Rossi questa condizione intellettuale:

« *Analfabetismo.* — Il numero degli immigranti analfabetici è ascenso in quest'anno alla cospicua cifra di 40,224, di cui 1892 provenienti dall'alta Italia e 38,332 dalle provincie meridionali, e quel che è peggio, con una percentuale superiore a quella di tutti gli altri paesi, perfino del Portogallo, che l'anno scorso veniva prima di noi. Infatti la percentuale analfabetica per l'emigrazione del mezzogiorno d'Italia è ancora del 46 e mezzo per cento, contro il 45,73 dei portoghesi arrivati nello stesso anno. Il minor numero d'illetterati è dato, come sempre da gli immigranti di nazionalità inglese, con una percentuale del 2,21 per cento; dai tedeschi

col 2,70 per cento, dai francesi col 3,13 per cento, a cui tengono dietro in ordine d'importanza gli olandesi, svedesi e norvegesi; i boemi, gli ebrei della Russia e Gallizia ed altri popoli slavi, hanno un numero di analfabeti di gran lunga inferiore al nostro.

« Credo inutile osservare come si debbano a questa terribile piaga dell'analfabetismo (che implica naturalmente assoluta mancanza di ogni coltura e impossibilità d'imparare la lingua locale) molti dei guai e difetti, per cui la nostra emigrazione è anche oggi tenuta in così poca considerazione negli Stati Uniti. A ciò deve principalmente il lento, lentissimo assimilarsi dei costumi e della civiltà di questo paese da parte dei nostri connazionali, nonchè quel loro bisogno di appartarsi dal ceto civile americano, e di vivere a guisa di tribù in quartieri, che ricordano molto da vicino quelli dei cinesi, dove l'igiene; l'atmosfera morale e intellettuale sono così basse da soffocare in germe ogni loro desiderio di emergere, e di tentare altre vie, donde il confinamento della maggioranza di essi al piccone e alla pala, quando non riescono a trovare migliore occupazione del lustratore di scarpe, dello spazzino addetto alla nettezza pubblica, del suonatore di organo e via dicendo. Per sottrarre la parte più incolta e rozza della nostra emigrazione a queste stagnanti e mefitiche condizioni, occorrerebbero speciali aiuti e provvedimenti, che la nostra colonia, sia detto con la pace di alcuni benemeriti, che molto fecero e fanno pel benessere di essa, non è mai riuscita a concretare, almeno in modo stabile, appunto per gli elementi indocili e refrattarii a quello spirito di associazione, iniziativa e solidarietà, che nella colonia tedesca e irlandese ha prodotto, com'è noto, cose meravigliose in fatto di beneficenza, istruzione e colonizzazione. »

Onorevoli colleghi, è cosa da rattristare! Poichè il nostro rappresentante ufficiale a New-York, onorevole ministro della pubblica istruzione, dice che gli Italiani son disprezzati, che l'Italia è disonorata; e dimostra che solamente gli Italiani presentano una percentuale enorme di analfabeti, di quei delinquenti analfabeti, che il *Lodge bill* se non ha colpito ieri, colpirà certamente domani sotto il *Mac Kinley*.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Perchè doveva tacere?

Colajanni. Onorevoli ministri, badate a questo pericolo, che certamente si potrà verificare a breve scadenza.

Non basta imitare ciò che fece Francesco Crispi nel 1888, il quale, istituendo l'ufficio italiano di emigrazione in Ellis-Island, ha dato l'esempio, di quello che dovranno fare i venturi governanti d'Italia; ma in tutti i principali porti dell'America dovete istituire quegli uffici; e dovete istituirli non solamente a titolo decorativo, come ha creduto l'onorevole Pantaleoni, ma a titolo effettivo, somministrando ad essi i mezzi perchè possano esplicare la propria azione.

Non basta creare questi uffici; bisogna dar loro i mezzi perchè possano funzionare. E tutti sappiamo che oggi il signor Egisto Rossi in New-York si trova in tristissime condizioni; perchè, bruciatosi l'antico ufficio, che era stato concesso gratuitamente dal Governo americano, quello, che è stato sostituito a spese del Governo italiano, è del tutto insufficiente e non risponde ad alcun bisogno.

Prelevate dunque qualche migliaio di lire da un altro bilancio, che troppe ne inghiotte, e somministratele a questi uffici, i quali possono rendere grandi servizi alla nostra emigrazione.

Quando funzioneranno bene (mi auguro che la legge bene applicata possa riuscire a questo) avremo allora uffici, che daranno indicazioni precise ai nostri lavoratori; impediranno quello sfruttamento disonestissimo delle famose bancarelle (altro che Banche romane!) dell'America del Nord, le quali sono state denunciate e messe alla gogna da uno scrittore americano, il Koren, e faranno sì che gli emigranti italiani possano e debbano ricordarsi con onore che, se essi hanno lasciato la patria per mancanza di lavoro e qualche volta per mancanza di libertà, varcando l'Oceano, sono ancora italiani. E questo potrà avvenire quando essi troveranno dappertutto un ufficio protettore, che ricorderà il nome della santa patria loro, l'Italia. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica di oggi, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti; e, con-

correndo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Collegio di Gonzaga, eletto Lollini Vittorio — Collegio di Budrio, eletto Bissolati Leonida — Collegio di Nuoro, eletto Pinna Giuseppe — Collegio di Bronte, eletto Vagliasindi Paolo — Collegio di Caluso, eletto Compans Carlo — Collegio di Sampierdarena, eletto Chiesa Pietro.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione; e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Essendo già state distribuite le relazioni su due bilanci, propongo alla Camera di tenere seduta domattina alle 10, per discuterli. Nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani inscriveremo intanto il bilancio della guerra.

Voci. Domattina ci sono gli Uffici.

Presidente. Per gli Uffici occorre fare il nuovo sorteggio; epperò domattina non ci saranno Uffici. Onorevole presidente del Consiglio, consente?

Saracco, presidente del Consiglio. Consento e prego la Camera di approvare la proposta del nostro onorevole Presidente.

Presidente. Dunque, se non vi sono obiezioni, rimane inteso che nella seduta antimeridiana si discuterà il bilancio della guerra, nella pomeridiana continuerà la discussione della legge sulla emigrazione, facendola precedere dal sorteggio degli Uffici.

Socci. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Socci. Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio, gli domando quando creda che io possa svolgere la mia proposta di legge sulla riforma elettorale.

Saracco, presidente del Consiglio. Sono agli ordini della Camera.

Presidente. Porremo lo svolgimento di questa proposta di legge in principio di una seduta prossima.

Morando Giacomo. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Morando Giacomo. Proporrei che nella seduta di lunedì fossero raggruppate e svolte

le interpellanze, che si riferiscono al doloroso fatto dell'assassinio del Re.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio...

Saracco, presidente del Consiglio. Se la domanda dell'onorevole preopinante è diretta contro la persona del ministro, io sono pronto e mi dichiaro agli ordini della Camera. (*Commenti in vario senso*). Senta, è molto meglio chiedere di mettere il Ministero in istato di accusa, perchè io possa rispondere convenientemente. Devo, colla mia schiettezza, fare un'osservazione: la proposta di far precedere queste interpellanze alle altre mi fa nascere il sospetto che si tratti di un atto di ostilità verso il ministro! (*Bravo!*) Desidero di conoscere la sua opinione, affinché possa regolare gli atti miei.

Morando Giacomo. La mia domanda non è rivolta contro nessuno; credo di poter affermare che ritengo non sia conveniente che una cosa simile passi tranquillamente alla Camera come la cosa più indifferente (*Commenti*). Dopo di che faccia il ministro quello che crede.

Presidente. Permetta; vi sono molte interpellanze; ciascuna verrà alla sua volta secondo l'ordine della presentazione.

Saracco, presidente del Consiglio. Avrei creduto per verità che non fosse il caso di portare davanti alla Camera cose, che grondano ancora di sangue, e di sangue del mio Re. Parlarne è qualche cosa che mi fa male. Non so che cosa vorrà fare la Camera; dichiaro che risponderò, nè so dire di più. Farò il mio dovere e non mancherò a nessuno dei riguardi dovuti alla Camera. (*Commenti*).

De Nava. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Nava. Oltre l'interpellanza dell'onorevole Morando ve ne sono altre su altri argomenti, tra le quali una mia. L'onorevole presidente della Camera disse ieri che il Governo avrebbe dichiarato oggi se e quando intendeva che fossero svolte. Pregherei quindi l'onorevole presidente di domandare all'onorevole presidente del Consiglio (se questo non è atto di ostilità) se accetta queste interpellanze.

Saracco, presidente del Consiglio. Dichiaro di accettare tutte le interpellanze: esse saranno svolte secondo l'ordine della presentazione.

De Nava. Io non chiedevo la precedenza per alcuna: domandavo solo se erano accettate.

Interrogazioni.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione ed interpellanza pervenute oggi alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica sui seguenti estremi:

a) se intendano presentare un progetto di legge che avochi finalmente allo Stato l'istruzione primaria;

b) se frattanto intendano ripresentare il progetto di legge elaborato dall'onorevole Baccelli sui provvedimenti per la nomina, la conferma ed il pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

« Abignente. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda provvedere alla sorte dei maestri di ginnastica e di calligrafia retribuiti dallo Stato con stipendi indecorosi.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché la formazione dei ruoli fondiari in base al nuovo catasto per la provincia di Ancona sia fatta in conformità delle leggi e dei regolamenti in vigore.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché la disposizione di legge per il rilascio in carta libera degli atti e scritti aventi per oggetto il conseguimento di sussidi o ammissioni gratuite in Istituti di beneficenza sia rispettata da tutti gli Uffici pubblici del Regno e non resa illusoria con arbitrarie interpretazioni degli Uffici stessi.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se e quando intenda provvedere alla riforma del

regolamento del Corpo delle guardie di città per Roma in quelle disposizioni che l'esperimento di due anni ha giudicato difettose e pericolose.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa le disposizioni prese verso due testi nel recente processo di Napoli, traslocando il Gargiulo da Napoli a Torino e retrocedendo dal grado il maresciallo dei carabinieri Palmieri.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze, circa le loro intenzioni per togliere la disparità di trattamento nell'applicazione della ricchezza mobile tra gli impiegati ferroviari e quelli addetti alle Amministrazioni pubbliche.

« Succi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e del tesoro intorno ai loro intendimenti sull'urgenza di una organica riforma del credito fondiario agricolo che valga a fornire a più eque condizioni i mezzi necessari a favorire lo sviluppo agricolo del paese.

« Luporini, Mazza, Camera, Matteucci, Ginori-Conti, Leali, Arturo Luzzatto, Sorani, Nuvoloni, Lemmi, Merzi, Succi, Ricci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il guardasigilli sui loro intendimenti nei riguardi del prefetto di Caserta denunciato pubblicamente per corruzione elettorale.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando presenterà alla Camera il progetto circa le modifiche alla tariffa giudiziaria in relazione ai diritti di procuratore.

« Cerri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica circa i suoi intendimenti sulla istituzione di una *Sezione industriale* nella scuola d'applicazione degli

ingegneri di Palermo, reclamata, urgentemente, per dare incremento, sviluppo e vita alla scuola medesima, alle industrie ed alla agricoltura dell'isola.

« Di Stefano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia quando, giusta la promessa fatta, sarà ripresentato il disegno di legge per l'istituzione delle sezioni di pretura.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sulle persecuzioni materiali esercitate costantemente dalla prefettura di Mantova a danno di alcuni esercenti di Poggio Rusco a scopo politico, cioè per l'unica ragione che essi professano fede socialista e ciò in pieno contrasto col trattamento lodevolmente liberale fatto dalla polizia locale agli esercenti non socialisti.

« Gatti. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento avvenuto il 25 ottobre scorso di una pubblica riunione, promossa a Quistello in provincia di Mantova, senza che in essa siansi verificate le condizioni di cui nell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza.

« Rondani, Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Guardasigilli, per conoscere le sue intenzioni propositivo delle sezioni di pretura.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per impedire le continue usurpazioni del tratturo del tavoliere di Puglia.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e dell'agricoltura e commercio per sapere a quale punto siano le pratiche per un rinnovamento della Convenzione colla Svizzera relativamente all'alpeggio del bestiame.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere perchè non si costruisce l'ultimo tronco

della interprovinciale di serie, dipendenti dalla legge del 1881 e che congiunge la nazionale Val d'Acri con l'antica nazionale delle Calabrie, ora divenuta provinciale, e che porta il n. 216.

« Camera. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intenda provvedere alla sistemazione definitiva del torrente Fabbriato, che, come ha dimostrato il recente nubifragio, non solo ha distrutto due terzi del territorio di Padula, ma minaccia di sommergere la Certosa di San Lorenzo, che è monumento nazionale.

« Camera. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando sarà appaltato il tronco del canale di bonifica del Tanagro, che dal Cadossano completa il bacino verso Padula e Sassano nella Valle di Tegiano.

« Camera. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda provvedere alla manutenzione della Certosa di San Lorenzo presso Padula, che sta per essere sommersa dal torrente Fabbriato ed è in uno stato di evidente deperimento per mancanza di lavori necessari ai tetti ed ai muri di sostegno.

« Camera. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio circa i provvedimenti che intende adottare o proporre per la più celere sistemazione dei Demani comunali nelle Province del Mezzogiorno.

« De Bernardis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se giustifica il ritardo dei rappresentanti della legge presso le Supreme Corti di Cassazione per opporsi a deliberazioni nel Regno, di sentenze pronunziate all'estero in tema di divorzio.

« Pavia. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Quanto alle interpellanze il Governo dichiarerà poi se e quando intenda rispondervi.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per le sedute di domani:

Alle ore 10.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1900-901. (34)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.
3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunicardi.
4. Discussione del disegno di legge: Sull'Emigrazione. (44)
5. Svolgimento di mozioni.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione.

Roma, 1900. — Tip. della Camera dei Deputati.